IL MASSIMILIANO

IL MASSIMILIANO
leggilo in web
www.e-antiqua.it
www.artericerca.it

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

DICEMBRE 2010 / MARZO 2011
ANNO XV - Numero 57

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE GRATUITA

Il sole tramonterà anche senza la vostra collaborazione. *Talmud*

Il Barocco napoletano nel Veneto

Antico collezionismo veneto verso artisti di ambito meridionale

DI MARIO ALBERTO PAVONE
CURATORE DELLA MOSTRA
mpavone@unisa.it

SALERNO Le linee di interazione tra la pittura napoletana e quella veneta tra Sei e Settecento sono da tempo oggetto di studio, molto spesso in relazione all'affermazione di singole personalità, ma anche ai transiti dei pittori meridionali in area veneta e ai riflessi della loro attività sugli artisti ivi operanti. A rinsaldare i contatti tra le due aree sono intervenuti gli studi sul collezionismo, che hanno consentito di verificare la crescente presenza di opere di artisti napoletani nelle collezioni di nobili e di patrizi veneti. Anche a seguito della presenza di famiglie venete a Napoli venne sviluppandosi un collezionismo rivolto all'apprezzamento e alla riscoperta degli artisti napoletani, come nel caso dei Lumaga e dei Samueli, attenti soprattutto alla produzione dei protagonisti del barocco napoletano. Si spiega così la fortuna del Giordano in area veneta, iniziata attraverso la riproposta del tenebrismo del Ribera, condotta in parallelo al genovese Giambattista Langetti.

La stessa presenza presso Francesco Bergonzi di un *San Gerolamo* del Ribera, citato dal Ridolfi (1648), che lo apprezza per la sua "modernità", e che è stato identificato con l'esemplare del Musée du Luxembourg di Parigi (1636), induce ad anticipare i termini dell'affermazione del pittore spagnolo in ambito veneto. Indubbia la connessione con le scelte dell'altra famiglia bergamasca dei Correggio, dove già prima del 1653 risulta presente un *San Marco* dello Spagnoletto: che trova un parallelo iconografico in quello della collezione di Alvise Molin, apprezzato dal Boschini (1660). Opere del Ribera risultano inoltre presenti presso nelle collezioni del doge Giovanni Pesaro, del barone Ottavio de' Tassis (*San Francesco di Paola*), del pittore Michele Pietra (*Baccanale di buffoni* e *Buffone con scimmia*), nonché di Lorenzo Dolfin (*Buon Samaritano*) nel 1655, e di Pietro Paolo Retano, in merito ad un «San Macario nudo mezza figura» identificato dall'Edwards come *San Bartolomeo*.

Pertanto, mentre si assiste all'apertura del collezionismo veneto verso singole personalità di ambito meridionale, trova affermazione una dichiarata preferenza per gli sviluppi della pittura napoletana del Seicento all'interno della raccolta dei Lumaga: dove le scelte spaziano dai rappresentanti del naturalismo (Battistello Caracciolo, Artemisia Gentileschi, Ribera, Aniello Falcone, Giovan Battista Recco) a quelli del classicismo (Massimo Stanzione, Andrea Vaccaro, Giacomo Farelli) e del barocco (Bernardo Cavallino, Micco Spadaro, Mattia Preti, Luca Giordano). Maggiormente selettivo, appare, al confronto, il circuito della quadreria dei Correggio, i quali, tuttavia, sembrano ancora orientati verso un collezionismo ad ampio raggio, date le preferenze espresse, oltre che verso il Ribera, Battistello, Preti e Giordano, per il raro Giovan Battista Spinelli.

Luca Giordano, Cerere, Verona, Museo di Castelvecchio

Nella seconda metà del Seicento prende sempre maggior forza l'affermazione del Giordano, sia attraverso il tramite del marchese Fonseca, che di un appassionato mediatore, quale il Giogalli, sì da trovare netta continuità nell'ambito del collezionismo dei Labia, dei Recanati e dei Rezzonico. Proprio in quest'ultima collezione, come è testimoniato dall'inventario del 1682 relativo ai beni di Aurelio, risulta caratterizzante la predilezione per tematiche drammatiche interpretate in chiave tenebristica, come nel caso della tela raffigurante l'*Uccisione di Archimede*, dalla quale dovette derivare l'esemplare del Langetti, secondo quanto sostenuto a suo tempo dal Fiocco (1929) e ripreso dallo Scavizzi (1992). Se del successo del polo napoletano in area vicentina dà prova l'ampia selezione offerta dalla presente mostra, merita di essere segnalata anche la preferenza espressa dai collezionisti veronesi (Barbieri, Bonduri, Canossa, Cavalli, Dal Pozzo, Giusti, Gherardini, Gazzola, Lorgna, Turco), di certo maturata a seguito del processo di diffusione sviluppatosi in ambito lagunare.

Nel riesame delle ricerche finora condotte e delle opere riemerse nel circuito degli studi specialistici, hanno meritato una particolare considerazione alcuni dipinti, il cui riscontro iconografico e stilistico ha consentito di porli in relazione alla produzione dei pittori napoletani finalizzata al collezionismo veneto. Punto di riferimento nodale ci è sembrato il *Sant'Onofrio* del Ribera, acquisito dalla famiglia Lumaga, che testimonia una consapevole preferenza espressa nei confronti dell'esemplarità di tale modello, destinato a generare un rinnovamento delle linee di tendenza a lungo prevalse in tale area. Sempre in merito alla medesima famiglia, ci è sembrata convincente la proposta di collegare alle citazioni inventariali relative alla «Resurretione del Signore» e al «Signore che aparisse da hortolano alla Maddalena» le tele di Andrea Vaccaro, di recente emerse all'attenzione della critica. Così nel *Buon Samaritano*, acquisito dal Museo di Capodimonte, è stato possibile individuare la soluzione iconografica verso cui venne orientandosi la preferenza dei Dolfin, ma anche il modello al quale fecero riferimento sia il Giordano che il Malinconico per le loro proposte alternative. Un possibile recupero delle significative testimonianze pittoriche del Giordano nell'ambito del collezionismo veneto si individua: nelle due versioni della «Giustizia che resiste alle Passioni», realizzate per la famiglia Recanati e per Simone Giogalli; nel *Sansone che rompe la fune* (Vienna, Kunsthistorisches Museum), citato in collezione Fonseca; nelle tele della parrocchiale di Pedrengo (BG), riferibili alla committenza Rezzonico.

Quanto al Solimena, ben noto ai Widmann , ai Canale e ai Baglioni, si è inteso proporre l'identificazione dell'*Orfeo ucciso dalle Baccanti*, con la tela già presso la famiglia Pellegrini, mentre è stata riconfermata la provenienza dell'*Enea e Didone* (Londra, National Gallery) dalla collezione Ferri di Padova, dove era anche il *Trionfo di Davide* del De Matteis, condotto nel segno di un profondo cambiamento di rotta.

* * *

Informazioni:
089 2583073
info@salernoturismo.it

IN QUESTO NUMERO

O.K. IL PREZZO È GIUSTO: SEMPRE?	PAG.	3
ESITI ASTE	PAG.	5
IL MITO DI ECO E NARCISO	PAG.	7
ERNESTO ZENARI	PAG.	8
INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE DA RICERCARE		
L'AVVENTURA DEL VETRO	PAG.	11
GENIO DI GRANDE ATTUALITÀ	PAG.	13
LIBRI SOTTO I PORTICI	PAG.	13
DA CANOVA A MODIGLIANI	PAG.	14
IN GIRO PER MOSTRE	PAG.	15

Dal 4 dicembre 2010 al 1 maggio 2011

TRENTO

Castello del Buonconsiglio

Antiche Madonne d'Abruzzo

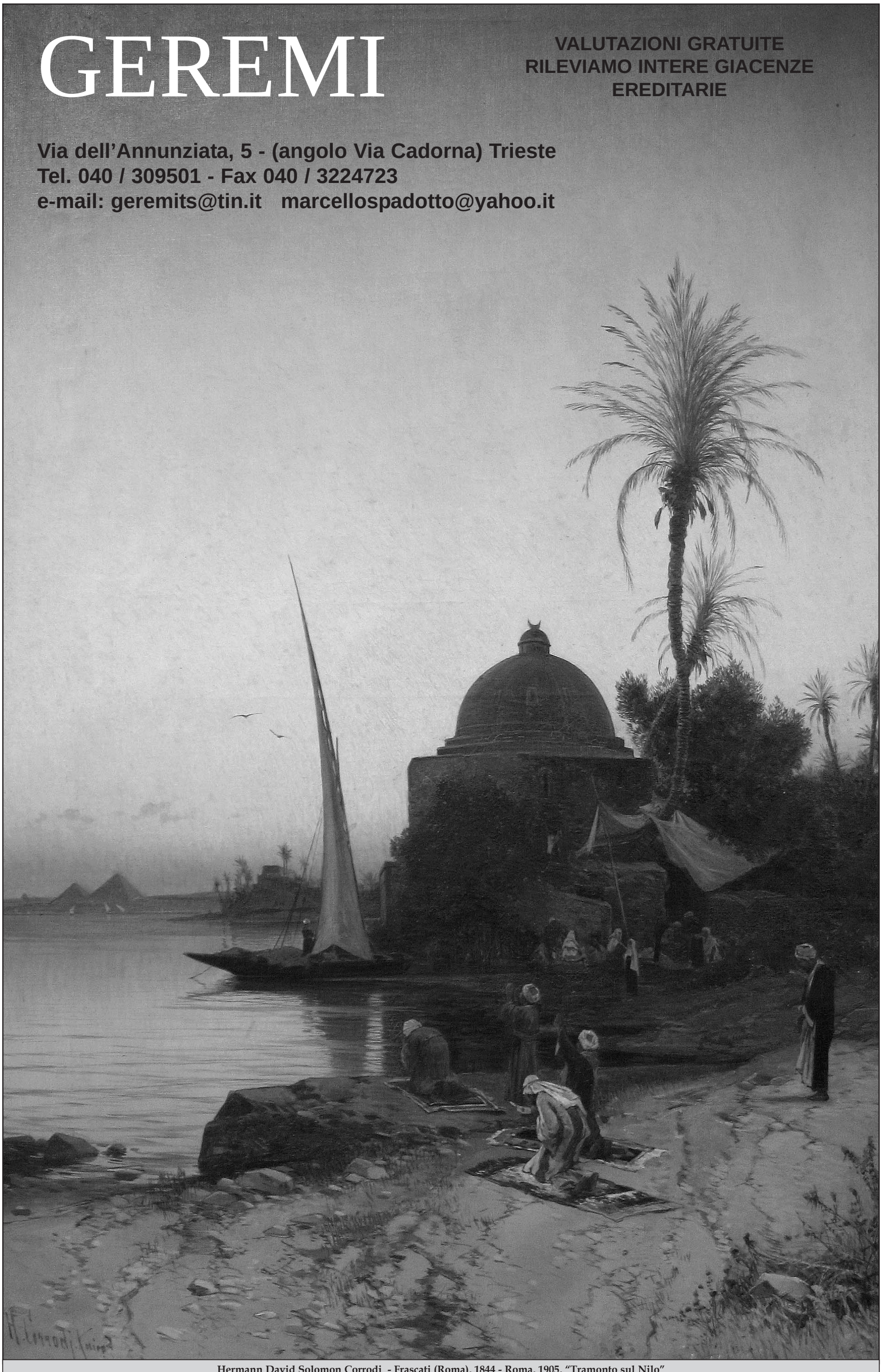
Dipinti e sculture lignee medioevali del Castello dell'Aquila esposte a Trento al Castello del Buonconsiglio

Tel. 0461 233770
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

GEREMI

VALUTAZIONI GRATUITE
RILEVIAMO INTERE GIACENZE
EREDITARIE

Via dell'Annunziata, 5 - (angolo Via Cadorna) Trieste
Tel. 040 / 309501 - Fax 040 / 3224723
e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it



Hermann David Solomon Corrodi - Frascati (Roma), 1844 - Roma, 1905, "Tramonto sul Nilo"
Dipinto ad olio su tela - cm 64 x 101 - Firmato in basso a sinistra "H. Corrodi - Kairo"

O.k. il prezzo è giusto: sempre?

DI SANDRO APA
sandro.apa@libero.it

C'è poco da fare: agli Italiani, in genere, piace grandeggiare e ripugna alquanto fare come quegli stranieri che, pure prima di ordinare una colazione o di acquistare un fazzoletto si informano sui costi e fanno complicati calcoli sulla convenienza della spesa; non è elegante soffermarsi su aspetti pecuniari di vile natura e, se si discute, è solo sulla qualità della merce o del servizio. Poi, al momento di pagare, si viene colti da un mezzo infarto per la ritenuta esosità del conto, ma – lo stile lo richiede – si salda senza batter ciglio e senza far trasparire il profondo senso di odio per chi incassa, considerato poco meno che un estorsore; e si medita vendetta, o sotto forma di pessima pubblicità nei confronti di lui o, talora, in veste di esposti o denunce ad autorità varie.

Tale atteggiamento è doppiamente sbagliato: *in primis* perché, quando si paga, si ratifica implicitamente il computo della propria prestazione e sarebbe contraddittorio recriminare in seguito: se si ha motivo di crederlo sproporzionato o comunque inesatto, si ha l'onere di contestarlo ed esigerne la rettifica o la spiegazione dell'entità, prima di saldarla: il pagamento equivale ad accettazione della pretesa creditoria ed esclude ogni possibilità di postuma lite o rivalsa (a parte i limitati casi di rescissione del contratto previsti dagli artt. 1447 e 1448 del codice civile). Secondariamente, perché, a parte quei pochi generi – solitamente di prima necessità – dei quali il prezzo è calmierato e che non possono essere venduti ad una cifra superiore a quella prevista per legge, di tutti gli altri il prezzo è libero e, per quanto possa essere elevato, non è illecito: nel momento in cui uno lo accetta, poi lo deve pagare, anche se esso fosse molto superiore al reale valore dell'acquisto.

Principi generali del nostro ordinamento sono quello della libertà dei traffici e quello della responsabilità: l'attività negoziale è assolutamente libera e ciascuno è tenuto ad onorare gli impegni che liberamente assume. Accanto a quelli enunciati e complementare ad essi, c'è quello dell'affidamento dei terzi, come lo definiva una vetusta espressione, che voleva significare la tutela della fiducia di coloro che sono estranei all'attività del soggetto principale e che oggi è di moda definire "trasparenza": poiché ognuno è tenuto a rispettare gli obblighi autonomamente assunti, occorre che, nei rapporti con gli altri, egli sia messo in condizione di conoscere l'effettiva consistenza dei vantaggi che può conseguire e degli oneri che si addossa.

Questo principio generale, che come tale preesiste alle discipline particolari e ad esse dà comunque forma, richiamato astrattamente avrebbe potuto perdere di efficacia nel momento in cui fosse stato invocato a fini pratici, generando quelle discussioni elaborate e quelle diatribe nelle quali, per coltivare il Diritto spesso si finisce per soffocare la Giustizia. Per tale motivo il legislatore ha preferito dare ai cennati principi una più immediata conformazione pratica, tale da permetterne un'applicazione immediata, sottratta alle dotte disquisizioni degli interpreti e ai consueti sofismi difensivi, e più certa nelle sue linee identificative.

Collocando, con apprezzabile criterio sistematico la norma all'interno di un corpus di disposizioni concernenti il medesimo argomento, in questo caso la disciplina del commercio, il legislatore ha previsto nel Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 114, denominato appunto *Riforma della disciplina relativa al settore del commercio*, un titolo V dedicato all'offerta di vendita, in cui all'art. 14 si trova una regolamentazione chiara sulla pubblicità dei prezzi.

La norma prescrive l'obbligo di indicare in modo inequivocabile (testualmente: *chiaro e ben leggibile*, con cartello o in qualunque altro idoneo modo) il prezzo di ciascuna merce posta in vendita al dettaglio.

Ulteriori specificazioni sul modo di indicare i prezzi a seconda del modo in cui i prodotti sono offerti in vendita (a peso, a quantità etc.) sono contenute nei commi seguenti del medesimo articolo, in un modo facilmente comprensibile che non richiede commenti e che in questa sede è sufficiente segnalare.

Il terzo comma dell'art 22 del medesimo decreto legislativo prevede, per l'inosservanza dei menzionati precetti, la sanzione pecuniaria da uno a sei milioni di lire (cifra ovviamente da convertirsi nella valuta corrente), da irrogarsi secondo i criteri generali previsti dalla legge sulla depenalizzazione (artt. dall'11 al 18 della Legge 24 novembre1981n. 689).

A questa norma sanzionatoria rinvia direttamente anche l'art. 17 del Decreto Legislativo 6 settembre 2005 n. 206, denominato *Codice del Consumo*, nel quale il legislatore, ribaltando il punto di vista e provvedendo non tanto a regolare l'attività di chi offre in vendita le merci, quanto a tutelare in vario modo chi le acquista, ha introdotto nuove norme per difendere il consumatore ed, agli artt. 13, 14, 15 e 16, ha dettato disposizioni ancor più particolareggiate sulla pubblicità dei prezzi, dando anche specifiche definizioni dei vari tipi di vendita e prevedendo anche le esenzioni.

Va da sé che all'obbligo di indicare il prezzo non sono soggetti quei beni che, pur esposti, non sono in vendita ed hanno solo una funzione pubblicitaria, di richiamo od ornamentale, come potrebbero essere un quadro raffigurante una natura morta in una vetrina di alimentari o un portafiori di cristallo in un negozio di abbigliamento. Devono ritenersi invece proibite, pur se non sono espressamente menzionate, le espressioni ingannevoli, che indicano magari un prezzo base senza avvertire che l'oggetto in mostra è corredato di accessori che hanno un costo ulteriore (in sé certamente legittimo ma che va dichiarato e non sottaciuto per simulare una falsa convenienza, salvo a farlo comparire slealmente dopo la decisione all'acquisto): lo si deduce dall'obbligo di chiarezza prescritto dal legislatore in entrambe le leggi citate.

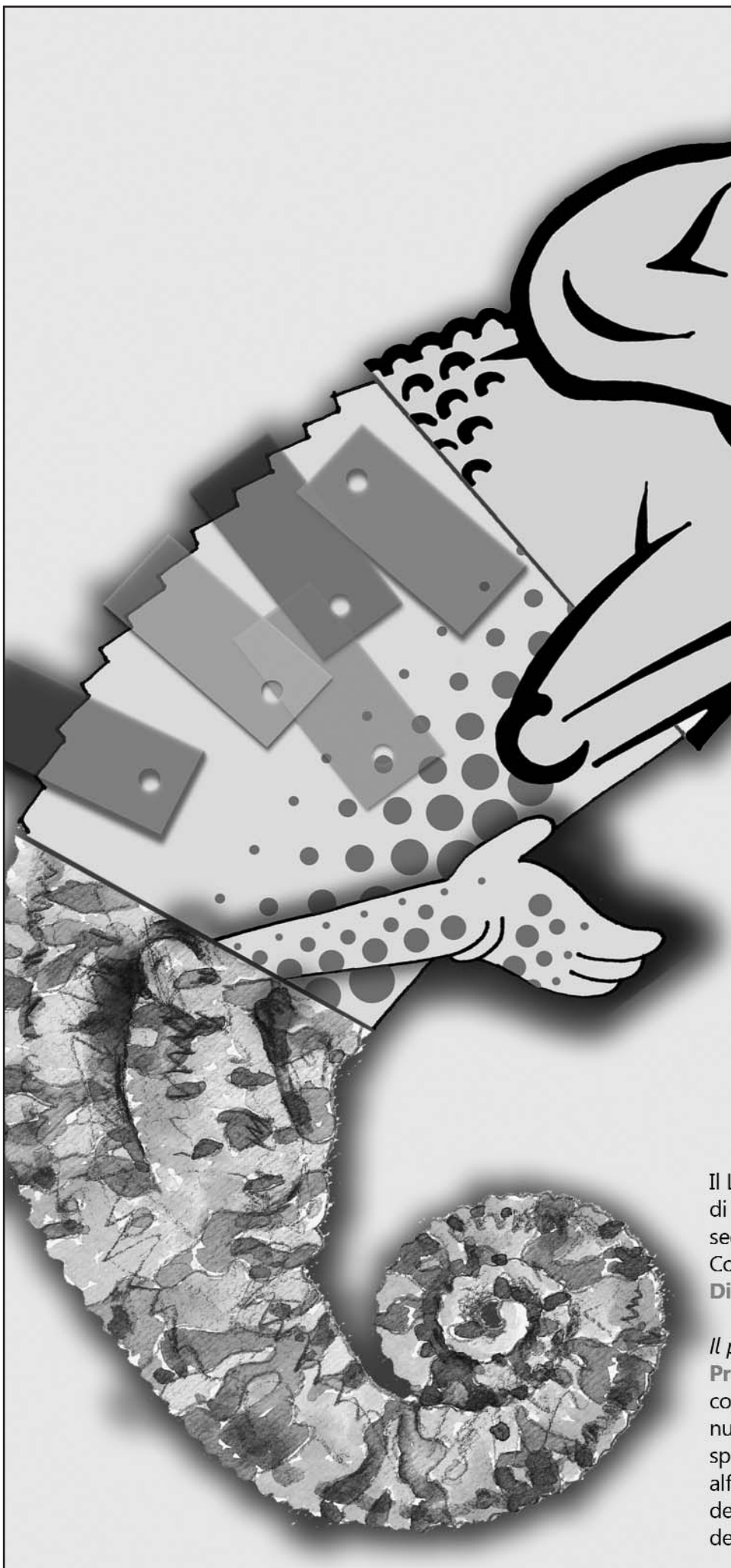
Tale normativa molto particolareggiata risponde all'esigenza di disciplinare in modo preciso i vari tipi di offerta di merci, a seconda delle caratteristiche di ciascun prodotto, proprio al fine di evitare che sia lasciata l'applicazione della norma al solo buon senso dei destinatari (cosa in astratto non impossibile, ma contraria ad ogni esigenza di prudenza e di precisione: il legislatore fissa dei criteri specifici nelle leggi proprio perché sa che ci può essere qualcuno interessato ad agire nel proprio esclusivo interesse ledendo i diritti altrui o interpretando i principi generali anche contro la logica a proprio uso e consumo), nonché ad adeguare la legislazione italiana a quella europea.

CORTINAMETRAGGIO

Cortina d'Ampezzo dal 23 al 26 marzo 2011

Tre giorni di cinema e glamour con un gran finale: i Nastri d'Argento

Info: tel. +39.040.3224428 - cell. +39.349.3117889 - mayneri62@gmail.com



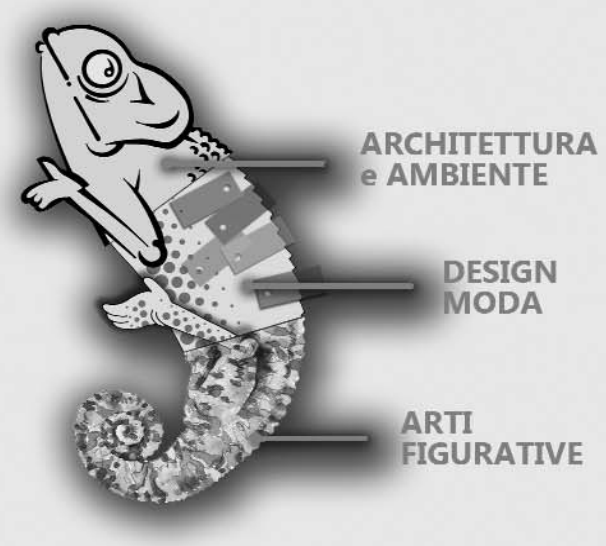
LICEO ARTISTICO STATALE ENRICO e UMBERTO NORDIO

Il Liceo Artistico Statale **Enrico e Umberto Nordio** di Trieste si colloca nell'ambito della nuova scuola secondaria di secondo grado a indirizzo artistico. Corso quinquennale con titolo di studio in uscita: **Diploma di scuola secondaria di secondo grado.**

Il percorso di studi si suddivide in:
Primo biennio (comune e propedeutico) che ha il compito di avviare gli allievi agli studi artistici e alle nuove metodologie disciplinari, fornendo loro, nella specificità del liceo, le conoscenze di base di un alfabetizzazione dei linguaggi visivi nelle differenti declinazioni; predispone alla scelta e allo sviluppo degli studi nel triennio.

Secondo biennio e quinto anno (con la scelta di indirizzo) introduce alla specificità delle discipline dell'area artistica, determinando lo sviluppo delle capacità di autonomia progettuale e di interpretazione in associazione pluridisciplinare con le materie comuni al triennio.

Sono attivi i **corsi serali** per studenti lavoratori con caratteristiche analoghe a quelli diurni.



Per maggiori informazioni:

Liceo Artistico Statale
"Enrico e Umberto Nordio"
via Calvola 2 - 34143 Trieste
sito web: www.isanordio.it
e-mail: info@isanordio.it
tel. 040 300660 - 040 308283
fax 040 311646

Esiti dalle aste internazionali

In collaborazione con www.generart.it

Jacopo Amigoni
La coronazione di Omero
Olio su tela,
cm. 62 x 66
Londra, 29/04/2010
Euro 57.600

Pompeo Batoni
Ritratto di Thomas Thornhill
Olio su tela,
cm. 73 x 62
New York,
09/06/2010
Euro 310.000

Pietro Bellotti
Il Destino della bellezza
Olio su tela,
cm. 95 x 78
Zurigo, 26/03/2010
Euro 120.000

Luca Carlevarijs
La chiesa di San Giorgio sul Canale
Olio su tela,
cm. 64,1 x 93,3
New York,
09/06/2010
Euro 418.500

Carlo Carloni
San Giovanni Evangelista
Bozzetto su tela,
cm. 35 x 33
Londra, 09/07/2010
Euro 6.50

cm. 112 x 84
Vienna,
21/04/2010
Euro 28.000

cm. 28,4 x 40,6
Londra,
06/07/2010
Euro 132.900

Pietro Longhi
Due figure di donna
Carboncino
su carta,
22/06/2010
Euro 6.500

Pietro Muttoni
L'alchimista con il giovane allievo
Olio su tela,
cm. 48 x 98
Londra, 07/07/2010
Euro 18.000

Marco Ricci
Paesaggio invernale con torre
olio su tela,
cm. 156 x 221
Londra, 08/07/2010
Euro 120.000

Giovanni Battista Tiepolo
Testa di ragazzo
Sanguigna su carta,
cm. 27,5 x 19,6
New York,
29/10/2010
Euro 45.000

Jacopo Tintoretto
Studio di una mano che regge una chiave
Disegno su carta,
cm. 7,7 x 16,1
Londra, 27/10/2010
Euro 10.000

Francesco Zuccarelli
2 paesaggi con contadini
Olio su tela,
cm. 46 x 54
Milano, 19/10/2010
Euro 185.000

Il Massimiliano è presente in più di 1.000 siti culturali del Triveneto

Da 15 anni Il Massimiliano viene diffuso gratuitamente in via postale in tutte le gallerie e botteghe Antiquarie, in tutti i musei privati e pubblici, presso gli enti culturali e fondazioni, ai più noti storici e critici d'arte, alle autorità preposte e presso gli assessorati alla cultura delle undici province delle Tre Venezie…
Grazie ai portali d'arte e d'antiquariato "e-antiqua.it" e "artericerca.it" il periodico viene inviato via web, in formato pdf, a più di 25.000 iscritti.
Per pianificare con la nostra uscita le vostre manifestazioni od iniziative, ricordate che stampiamo entro la prima decade di gennaio, aprile, luglio ed ottobre.
Con la stessa spesa di 100 biglietti da visita potete informare e promuovervi verso circa 50 mila "Lettori interessati".
Informazioni: www.ilmassimiliano.it - 040 638465

Francesco Fontebasso
Ritratto di giovane donna
Olio su tela,
cm. 60,5 x 48
Londra,
08/07/2020
Euro 22.800

Vittore Ghislandi
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela,

Carlo Grubacs
Palazzo Ducale dal Canale
Olio su tela,
cm. 46 x 67
Parigi, 16/06/2010
Euro 12.000

Francesco Guardi
Capriccio con figure e barche vicino ad un'isola
Inchiostri
su carta,

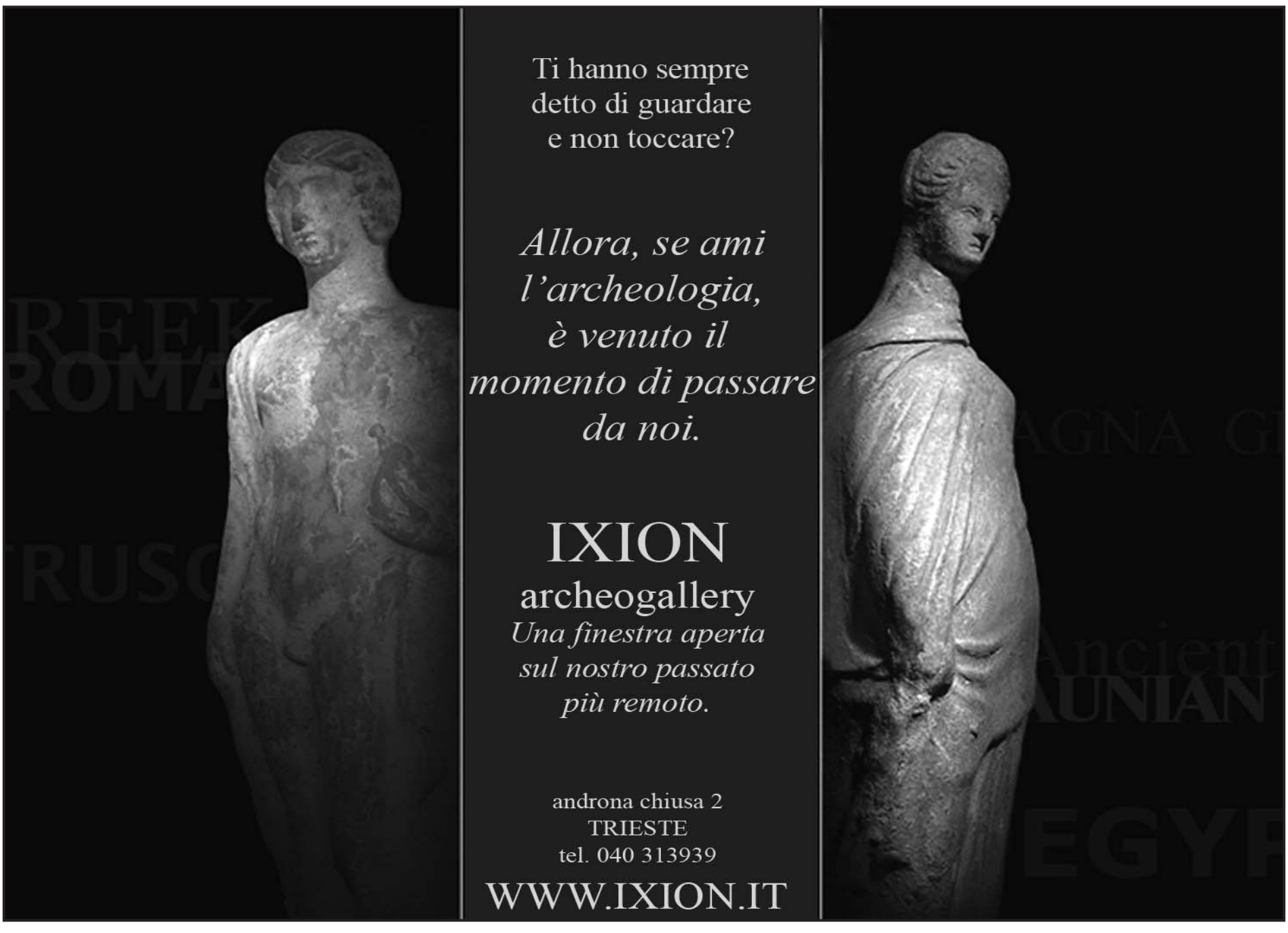
Gregorio Lazzarini
Tarquinio e Lucrezia
Olio su tela,
cm. 117 x 151
Milano,
24/11/2010
Euro 30.000

Pietro Liberi
Il ratto di Deianira
Olio su tela,
cm. 114 x 100
Vienna,
13/10/2010
Euro 32.000

cm. 21,7 x 16,6
Berna, 18/06/2010
Euro 8.700

Michele Marieschi
Il bacino di San Marco
Olio su tela,
cm. 55 x 83
Londra, 06/07/2010
Euro 1.690.000

Antonio Molinari
Sofonisba
Olio su tela,
cm. 82 x 65
Vienna,



Qualcuno
la sua casa
la vorrebbe grande
per ospitarci un
sacco di amici,

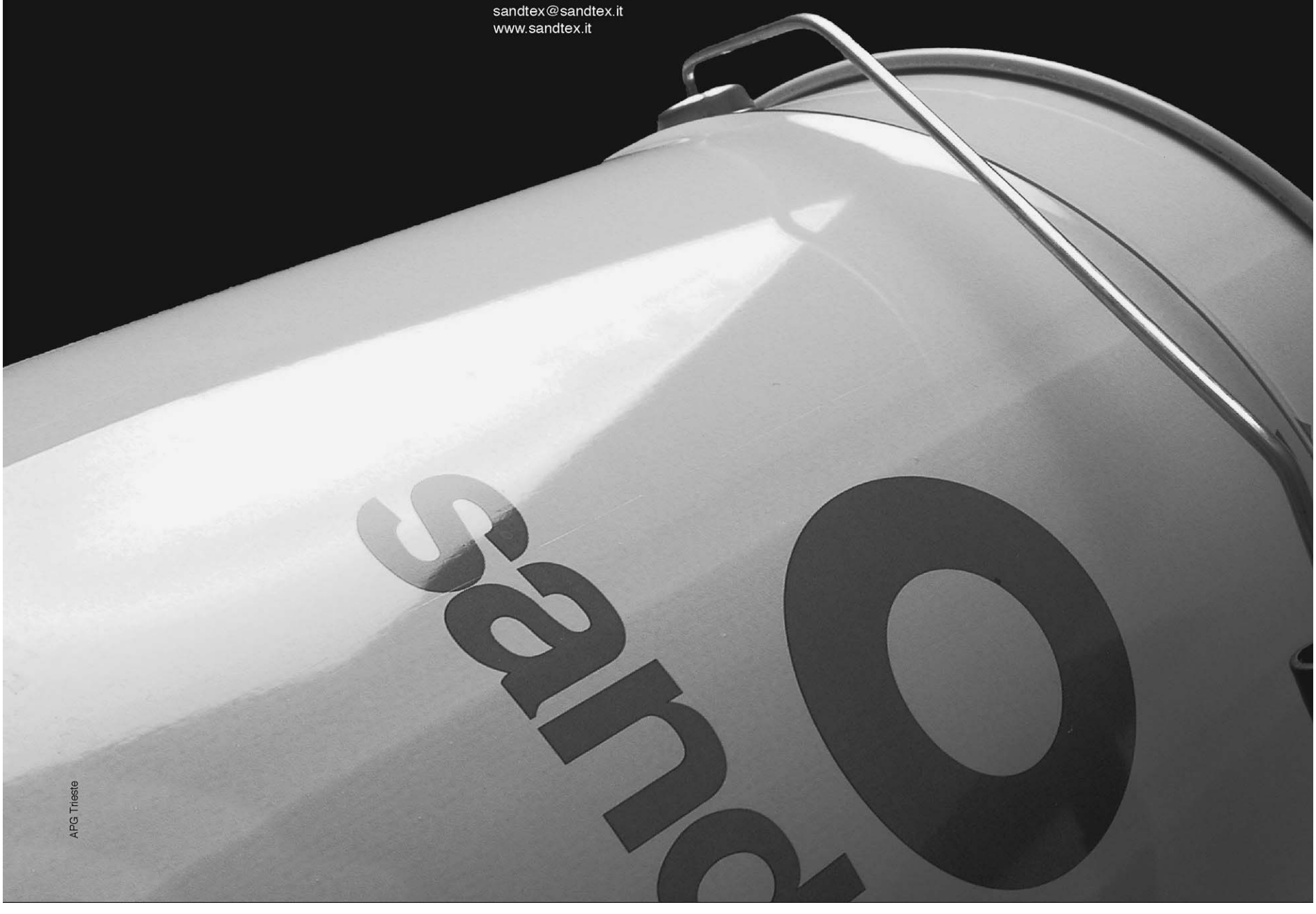
o giusta giusta
per la sua famiglia

o, ancora,
piccola per sè e
per il suo gatto.

chi ama **sandtex**

decorazione, protezione
impermeabilizzazione
risanamento murario

HARPO spa • divisione **sandtex**
via torino, 34 • 34123 trieste • italia
tel. +39 040 318 6611
fax +39 040 318 6666
sandtex@sandtex.it
www.sandtex.it



APG Trieste

Il mito di Eco e Narciso

DI ANNAMARIA VITTES
annamariavittes@alice.it

La più conosciuta immagine di Narciso e, forse in assoluto, pittoricamente la più bella, è certamente quella del Caravaggio con la forza delle sue ombre e di quelle luci rivelatrici.

Ma altri, come Francois Lemoyne col suo "Narciso al fonte" o Nicolas Poussin con la sua Eco mollemente sdraiata, hanno immortalato questo mito.

Ma quella che, a mio avviso, più poeticamente ricorda gli infelici amori di Eco e Narciso la troviamo in questo quadro di John William Waterhouse (Roma 1849-Londra 1917). Le sue opere mutuano prevalentemente i loro soggetti dalla mitologia classica, narrandone le storie con un misterioso alone di remoto stupore, quasi fossero storie vissute.

Abbiamo qui un Narciso realisticamente sorpreso all'improvviso apparire della sua immagine e una Eco che assiste, tristemente impotente, alla folle infatuazione di colui che l'ha respinta. Tutto si svolge in un paesaggio serenamente indifferente che si allontana in prospettiva verso nuove luci e nuovi sconosciuti orizzonti. Potrà mai la piccola ninfa recuperare la voce? Potrà mai Narciso desistere dal suo folle delirio?

Il mito non deve mai essere confuso con la leggenda, perché è invece qualcosa che nasce dalla coscienza dell'uomo, molto spesso per indicarci una maggiore attenzione al mistero del bene e del male che ci circonda.

Eco, indifesa soggiace al comando di Giove in una tresca per nascondere a Giunone le infedeltà del marito. Ella deve distrarre la dea con i suoi racconti e quando questa scopre l'inganno è proprio Eco che colpisce con la sua ira togliendole la voce, lasciandola in grado di ripetere solamente le ultime sillabe delle parole udite. Narciso, figlio della ninfa Liriope e del dio del fiume Cefiso, è un giovane di estrema bellezza, amato e desiderato da uomini e donne, che caparbiamente respinge ogni legame e con maggior violenza respinge la piccola ninfa muta, che si innamora perdutamente di lui. Anch'egli pagherà il suo crudele rifiuto con una insaziabile infatuazione per la sua stessa bellissima immagine, riflessa nella instabile vacuità di un ruscello, impossibilitato ad impadronirsene.

Nel mito moriranno ambedue d'amore.

Di Eco rimarrà soltanto un richiamo, di Narciso un fiore che nasce sulle sponde dei fiumi. E così, nel quadro vediamo Eco nell'impossibilità di salvarlo guardare Narciso soccombere per mano del suo stesso Io.

Quanta importanza ha questa piccola parola per ciascuno di noi: "Io", due sole lettere e dentro tutta la complessità dell'egoismo e di quanto ne abusiamo. Ma, forse, dire egoista non è esatto per definire quella patologia propriamente chiamata "narcisismo". Questo termine è connesso alla parola "narkè" che significa torpore, il torpore di chi non riesce a vedere oltre se stesso. Pervaso di grandiosità il suo comportamento relazionale è basato unicamente sullo sfruttamento dell'altro. I narcisisti sono preoccupati più di come appaiono che di cosa sentono e non sono in grado di distinguere tra l'immagine che credono di essere e quella che veramente sono. Chiusi in una assoluta mancanza di empatia con gli altri, sono anche incapaci di ricevere aiuto da chi vorrebbe aprire loro gli occhi. Una dose di amor proprio è auspicabile, ma bisogna anche avere la capacità di riconoscere il proprio contributo nei conflitti interpersonali, mentre il narcisista si accosta agli altri come oggetti da usare. Purtroppo viviamo in una cultura narcisista in cui la superficialità incontra maggior consumo della sostanza. Oggi ciò che conta è farsi notare, ma forse anche maggiormente "vedersi". Basta pensare a quanti scatti e autoscatti vengono usati con il telefonino cellulare ultracompiacente. Per non parlare delle patetiche apparizioni sullo schermo televisivo, dove squallide storie raccontate da altrettanto squallidi personaggi vorrebbero deliziare le nostre serate. Sono brutti e hanno storie *sfigatissime*, ma la soddisfazione più grande la ricevono quando, a casa, si rivedono su uno schermo oggi più grande che mai.

John William Waterhouse, Eco e Narciso

Anche il sesso è diventato narcisismo. Una volta c'era una canzone che diceva così: "Si fa, si fa, ma non si dice; però si fa, si fa, si fa…" Ora soprattutto se ne deve parlare. Non c'è casalinga frustrata che non debba ogni sera gustarsi una sfrenata dimostrazione di sesso da parte dei protagonisti del film del momento. Una volta c'era un bacio e il resto rimaneva nella discrezione della fantasia personale.

E che dire dei vari socialnetworks, dove spesso gli utenti non mettono neanche le loro foto autentiche, ma si raccontano storie virtuali, perché così potranno farsi vedere e finalmente auto ammirarsi come il loro narcisismo da sempre pretende.

Il socialnetwork che dovrebbe essere base di studi interculturali, poiché, come dice George Siemens "sapere oggi significa essere connessi", ci può, al contrario, rendere "dipendenti" e farci sacrificare la vita reale in favore di esso, perdendo contatto con la realtà.

Almeno Narciso ha avuto la sfortuna di essere troppo bello, mentre oggi nessuno ha più scuse in questa gara meschina in cui troviamo anche i politici che si limitano ad autocontemplarsi.

Eppure in un convegno interreligioso di recente si è detto "*Dovremmo sentirci, a qualsiasi cultura o religione apparteniamo, cittadini e custodi del bene comune*". Purtroppo l'esclusivismo religioso è un'altra malsana forma di narcisismo.

Ci vorrebbe una Voce più forte delle altre che sovrastasse ogni invasiva pubblicità per salvare l'uomo di oggi dalla sua miseria intellettuale, priva di ogni spiritualità.

Heinz Kohut, autorevole e rinnovatore analista di Chicago, suggerisce un rapporto empatico col terapeuta, il quale deve ammirare il paziente e a sua volta permettergli di farsi ammirare, così il paziente riesce gradualmente a modificare il suo "Se" grandioso attraverso quelle che Kohut chiama "internalizzazioni trasmutanti". Sappiamo però che, nella sua patologia, il narcisista, come i politici, ascolta solo se stesso e interrompe l'interlocutore ogni volta che questi interviene nel dialogo.

Peccato per un quadro così suggestivo soggiacere a queste cupe considerazioni, ma ci rimane pur sempre l'amore della piccola ninfa ad illuminarci, anche se, qualora Eco avesse avuto la voce, l'avrebbe mai ascoltata Narciso?

Gilden's Arts Gallery
www.gildensarts.com

Pablo Picasso
Quattro Donne Nude e Testa Scolpita
(Suite Vollard, no. 82) Aquaforte e bulino, 1934, firmata a matita, edizione di 250 esemplari.

Gilden's Arts dal 1981, è specializzata in arte moderna del XX Secolo: stampe originali d'artista in edizione limitata, disegni, acquarelli, ceramiche, dipinti e sculture.

La galleria si trova a Londra, nel cuore di Hampstead, e si occupa in particolare delle opere dei grandi maestri quali **PABLO PICASSO, MARC CHAGALL, JOAN MIRÒ, SAVADOR DALÌ, HENRI MATISSE, GEORGES BRAQUE, FRANCIS BACON, MARINO MARINI, MASSIMO CAMPIGLI, GINO SEVERINI** e altri rinomati artisti della Scuola di Parigi (Ecole de Paris).

Tel./Fax +44 (0)20 7435 3340
E mail: info@gildensarts.com - Sito Internet: www.gildensarts.com

SRL
GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE
ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO
IN ESENZIONE IVA
(LEGGE N° 7-2000)

Trieste - Via Roma, 3 - I piano
Tel. 040 639086 - fax 040 630430
info@numismaticabernardi.com
www.numismaticabernardi.com

ARTESERVIZI
Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato
CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI
- Corniciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900
- Cornici studiate per opere d'arte contemporanea
- Corniciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE
- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità
- Stime preventive per vendite all'asta
- Perizie in genere
- Identificazione di autore
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO
- Cromofotoanalisi di dipinti
- Pulitura di dipinti
- Restauro di dipinti
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12
Tel. 040.310129

LUMIDARTE
FONTANA
Lavorazione artigiana abat-jour
Restauro di lampade d'epoca
Consulenza, progettazione e creazione di fonti luminose per l'arredamento
A TRIESTE
Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367
A GRADO
Tel. e Fax (0431) 85842

GINO PARIN

Ernesto Zenari poliedrico

DI CATERINA RATZENBECK
c.ratzenbeck@libero.it

Ernesto Zenari nasce a Trieste il 10 novembre 1912 da una famiglia della medio-alta borghesia triestina, immigrata da Verona alla fine del XVIII secolo. Rimasto orfano di padre (morto in guerra sul fronte dei Carpazi nel 1919), riesce, con grandi sacrifici, a diplomarsi.

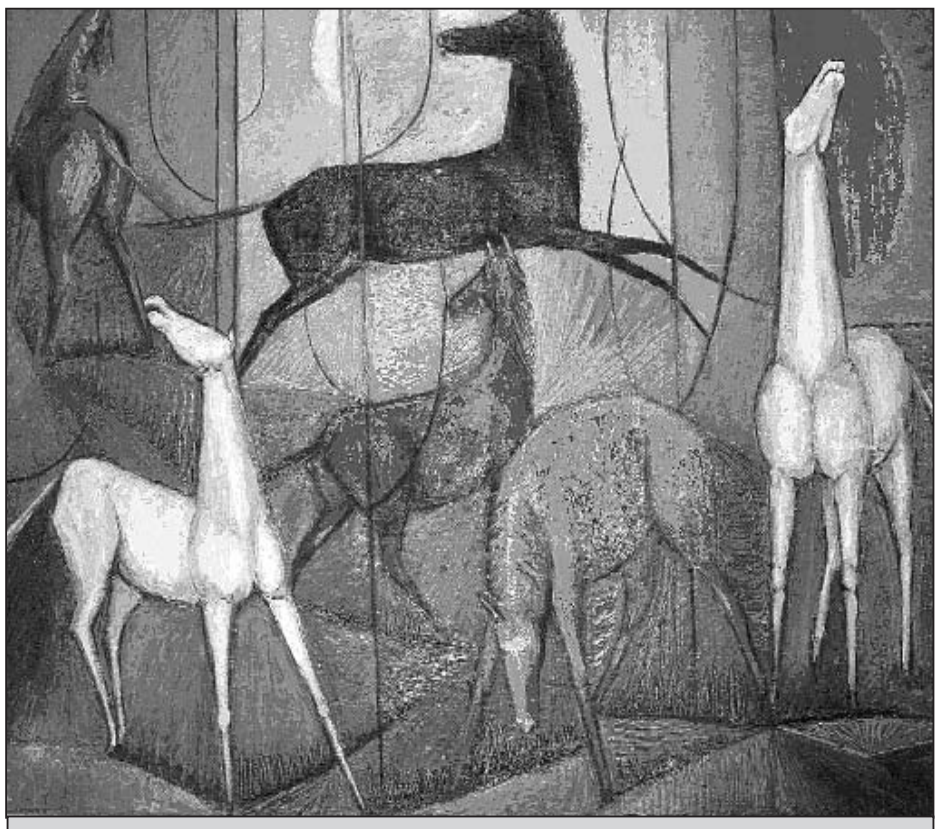
Il tracollo dell'impero Austro-Ungarico trascina nel baratro le fortune economiche della famiglia, ma, nonostante le ingenti difficoltà, si laurea in Economia e commercio all'Università di Trieste e trova successivamente logico sbocco come impiegato alla Banca d'Italia. L'arido microcosmo bancario sembra tarpargli le ali verso la sua vera vocazione, quella artistica: decide dunque di iscriversi all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si laurea in Lingua e letteratura francese nel 1937.

Zenari dimostra, fin dai primi anni della sua formazione, una passione naturale per la poesia, per la letteratura e per il mondo dell'arte: traduce, con raffinatezza, poesie di Baudelaire, Mallarmé, Rimbaud e Verlaine, incontrando il favore della critica letteraria, frequenta assiduamente la libreria di Umberto Saba a Trieste e organizza, assieme a Michelangelo Guacci, le prime mostre d'arte del G.U.F (Gruppo Universitario Fascista), ottenendo l'apprezzamento critico di Silvio Benco.

In questi anni la sua pittura è figurativa, e predilige temi sacri.

L'incalzare dei tragici eventi bellici del secondo conflitto mondiale non frena la sua passione per l'arte, in tutte le sue manifestazioni, e soprattutto la sua fame di conoscenza.

Archiviato il periodo bellico, egli riprende l'insegnamento della lingua francese (carriera iniziata negli anni prima della guerra presso l'"Istituto di avviamento industriale agrario" di Gemona del Friuli) al Liceo scientifico G. Oberdan di Trieste.



Ernesto Zenari, Cavalli, 1957 (Olio su cartone telato, 50x64 cm). Collezione dell'autore

Contemporaneamente, ricomincia l'attività artistica con i rilievi in rame sbalzato, perfezionando la personalissima tecnica delle patinature policrome e raggiungendo ottimi livelli di espressione, culminanti nelle mostre personali alla Galleria Rossoni di Trieste del 1954 ed alla Galleria dei Rettori di Trieste del 1956.

I continui contatti che Zenari intrattiene con il variegato mondo artistico triestino creeranno i presupposti per la sua partecipazione, non senza contrasti, alla costituzione del primo Sindacato Artisti della Regione.

L'insaziabile curiosità, tratto distintivo della personalità dell'artista, lo spinge ad indagare anche altri campi, oltre a quelli ormai consueti dell'espressione artistica e della letteratura francese: diviene attento conoscitore della musica, lo interessano la psicanalisi e la filosofia.

Accanto all'attività artistica, Zenari coltiva la sua passione per la lingua francese, non solo con l'insegnamento presso strutture scolastiche e gratuitamente ai carcerati, ma anche come consulente linguistico presso le Compagnie di Navigazione Lloyd Triestino e Società Adriatica di Navigazione.

Intanto, prosegue negli anni la sua attiva partecipazione alla vita culturale cittadina, con presenze a mostre d'arte sia sul territorio nazionale che all'estero. Arriva così alla personale che, nel luglio del 1997, inaugura la nuova Sala Comunale d'Arte del Comune di Trieste (inutilizzata da dieci anni), sita in Piazza dell'Unità d'Italia, con oli su tela, alcuni dei quali creati appositamente per l'occasione.

Ernesto Zenari continua instancabile la sua attività fino agli ultimi anni. Si spegne il 15 febbraio 2003, circondato dall'affetto dei suoi cari.

L'Ernesto Zenari uomo appare come una figura di gentiluomo d'altri tempi, che amò intensamente l'espressione artistica, con una sensibilità attenta ai valori dello spirito. Artista silenzioso, concentrato nella sostanza e diffuso nella forma, ha saputo dimostrare ancora una volta come ogni materiale, attraverso la mediazione di un artista, può raggiungere i più alti valori formali ed espressivi.

"Vi sono artisti per i quali la formazione di un nuovo linguaggio espressivo costituisce faticoso travaglio, maturato con paziente gradualità. Altri per i quali un nuovo mondo si dischiude improvviso ed imprevisto, tanto che è una gioia per l'osservatore rintracciare nell'ultimissima parlata i segni che il lento lavoro precedente ha lasciato, nobilitando di antiche origini la recente avventurosa scoperta.

A questi ultimi appartiene Ernesto Zenari".

Giulio Montenero

* * *

Ernesto Zenari è un artista autodidatta, che lungo tutto il corso della sua vita ha condotto una ricerca isolata, caratterizzata da un'evoluzione artistica continua.

Fu poliedrico ed eclettico nelle forme d'espressione, che vanno dalla pittura ad olio, all'acquarello, alla grafica, alla scultura e allo sbalzo su rame ed argento.

Nell'eclettismo della sua creatività si possono individuare alcuni periodi o cicli: dopo un periodo naturalistico espresso sia in pittura che negli sbalzi su rame, egli si avvicina all'Astrattismo (dopo il 1960), cioè all'informale strutturato dei suoi *Ideogrammi spaziali*.

Passa poi agli *Assemblages di legni trovati* lungo i greti dei fiumi ed in riva al mare. Riaffiora, dunque, la scoperta della *Struttura umana*, alternata ai paesaggi astratti. Infine, si esprime nel ciclo di *Dedalo e Icaro* e nell'epifania degli *Arcangeli*.

Egli ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti durante tutto l'arco della sua esistenza. A causa del suo carattere schivo e silenzioso, però, non amava esibirli, né in contesto pubblico né in ambiente domestico.

Ernesto Zenari inizia come ritrattista, ritraendo unicamente familiari, parenti ed amici.

Negli anni Trenta condivide l'atelier con Michelangelo Guacci in Cavana, a Trieste, dove entrambi conducono una vita da *bohemien*: scarse erano le risorse economiche, ma massiccia la voglia di esprimersi.

Il suo esordio pubblico in arte risale alle prime Mostre Universitarie del Gruppo Universitario Fascista (G.U.F.); Trieste: 1934, 1937, 1938, 1939, 1940, Padova: 1935, 1939, Palermo: 1938.

Dal 1953 al 1957 la sua pittura (i cui soggetti sono principalmente animali), si accosta alla poetica neocubista, sulla scia di quanto andavano producendo Picasso e Braque a partire dagli anni Quaranta.

Negli anni del dopoguerra Zenari progetta di utilizzare una tecnica che sente a lui più congeniale: quella ardua e anche faticosa del rame sbalzato. Dà forma ad una folla di visioni sacre e liturgiche che popolano il suo mondo interiore: sbalzi di Angeli, Madonne, Crocefissi, varie Resurrezioni, tra cui quella di Lazzaro, San Sebastiano, etc., tutti caratterizzati da una rigorosa schematizzazione compositiva. In codesti sbalzi Ernesto Zenari esprime un pensiero preumanistico, un'intima religiosità, un'intensa carica di spiritualità, racchiuse in esiti comunque personali. Ma l'argomento sacro non è l'unico che l'artista realizza: lo affascinano anche i miti, tra i quali quello di Giasone e di Orfeo, e gli animali, reali o fantastici. È il mondo

LABORATORIO CORNICI
Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a
(già Piazza di Scorcola, 4)
Tel. 040-661386

Antichità Eleonora
Mobili e complementi d'arredo
Dipinti antichi e moderni
Sculture, maioliche e porcellane
Gioielli, argenti ed oggetti da collezione
Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)
Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

arté
1986
SIAMO SEMPRE INTERESSATI A OPERE SELEZIONATE DI ARTISTI E PITTORI DELL' '800 / '900
FABIO LAMACCHIA
Collegio Periti Italiani
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI, C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI
Delegato per la provincia di Trieste
TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID
Informazioni per una esatta compilazione:

Fotografare l'oggetto
Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: *incollare la fotografia in questo riquadro*

RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Tipo di oggetto
Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

Materiali e Tecniche
Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

Dimensioni
Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

Iscrizioni e segni particolari
Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

Fattori di distinzione e/o Catalogazione
L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

Titolo
C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?

Soggetto
Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

Data o periodo
A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

Autore e/o Ambito culturale
Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio: scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).

Scrivere una breve descrizione dell'oggetto
Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

UNA VOLTA COMPILATA
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE

IL MASSIMILIANO

COMANDO CARABINIERI

TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma
tel. 06 6920301 - fax 06 69203069
www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

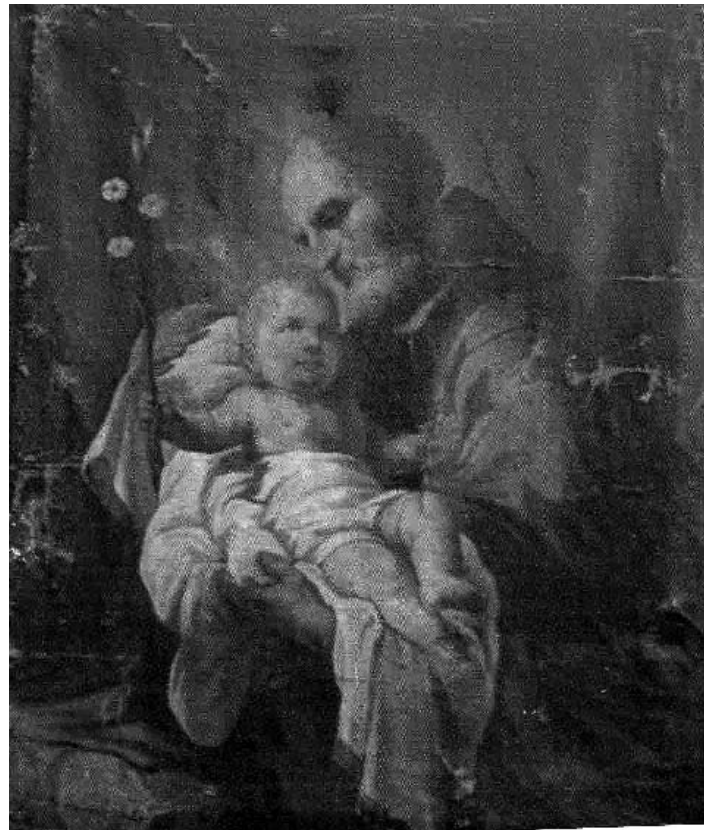
CASI URGENTI 112

SERVIZIO PER LA RICERCA

DELLE

OPERE D'ARTE RUBATE

I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



Anonimo del XVIII secolo
Gesù Bambino e San Giuseppe
Olio su tela, cm 180 x 120
(Rif.84614/1)

Anonimo del XVI secolo
Madonna Orante
Olio su tela, cm 65 x 48
(Rif.82170/1)

Anonimo del XVIII secolo
Martirio di Sant'Eurosia
Olio su tela, cm 131 x 98
(Rif.80638/1)

Anonimo del XVIII secolo
Immacolata Concezione
Olio su tela, cm 137 x 97
(Rif.81884/1)

Anonimo del XX secolo
Stampa Antica
San Leopoldo
(Rif.80003/14)

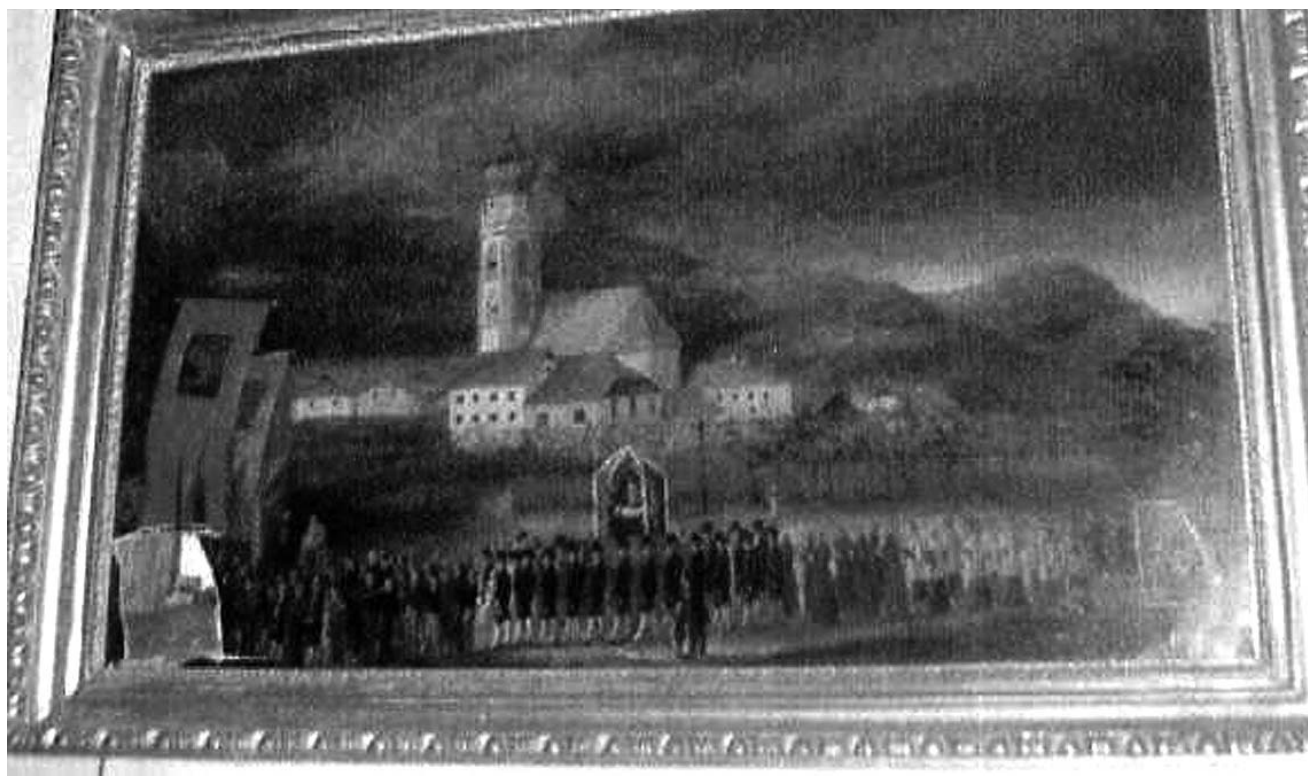
Anonimo del XVII secolo
Madonna col bambino
Olio su tela, cm 96 x 90
(Rif.80425/2)

Giovanni Segala (1663- 1720)
La famiglia del satiro
Olio su tela, cm 87 x 57
(Rif.86862/1)

Anonimo del XVII secolo
Angelo
Olio su tela, cm 98 x 70
(Rif.86949/1)

Anonimo del XVIII secolo
Porticina Tabernacolo
Flagellazione di Gesù
Olio su tavola, cm 40 x 30
(Rif.86301/1)

Ghirlanduzzi Giambattista (?? - 1689)
Altare
Legno e intaglio, cm 385 x 295 x 60
(Rif.86714/8)



Anonimo del XIX secolo
Olio su tela, cm 17 x 13
(Rif.83094/1)

Statua del XVIII secolo
Gesù Bambino
Marmo, cm 35 x 20 x 8
(79792/1)

Statua del XVIII secolo
Angelo
Marmo, cm 16 x 14 x 7
(Rif.79792/30)

Dipinto del XX secolo
San Matteo Evangelista
Legno, cm 60
(Rif.96059/6)

Statua del XVIII secolo
Santa Scolastica
Legno, cm 37 x 10 x 7
(Rif.80034/4)

Pulpito del XVIII secolo
Legno intaglio, cm 300 x 150
(Rif.83850/2)

Calice del XVII secolo
argento, cm 22 x 11
(Rif.79792/2)

Pannello del XVII secolo
legno, cm 34 x 19
(Rif.93992/2)

artista del Novecento triestino

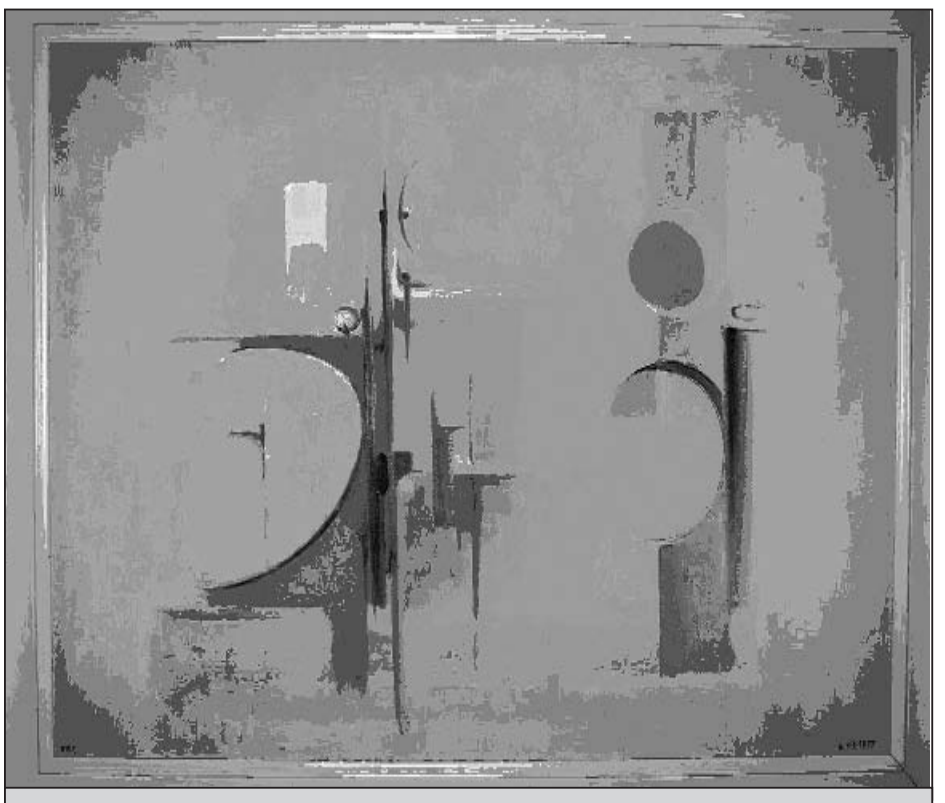
di una realtà fiabesca, assolutamente figurativa e di forte accento espressionistico. La lettura delle sue soluzioni non richiede sforzo, data la struttura delle immagini, pronte all'incontro visivo[1]. Riguardo ai suoi rami sbalzati Decio Gioseffi afferma: "Una certa semplificazione delle forme in senso «romanico» non manca di conferire dignità di stile ai suoi prodotti di tal genere e di carattere sacro…".

Zenari è, nei rami sbalzati, mosso dall'urgenza di sempificare. La sua poetica mira ai momenti dell'alto medioevo, alle manifestazioni dell'arte classica e dell'arte barbarica dell'Occidente europeo, ricreandone cifre e simbologia. Nella sua prima maniera si può scorgere un'impronta quasi *naïf*.

Negli sbalzi *Paesaggi urbani* e nella *serie delle Città* Zenari affronta una nuova maniera, quella del rame sbalzato con patinature policrome (dal 1959 al 1961): si tratta di composizioni impostate su un rigoroso schema di verticali – orizzontali. In che cosa consiste la patinatura policroma? In un impasto di foglie d'oro e sali minerali che viene steso sugli sbalzi e che, grazie al processo chimico di ossidoriduzione, li scurisce. Le zone dove l'impasto non è stato steso rimangono del loro colore originale. Si vengono a formare, quindi, due colori differenti, che donano all'opera conclusa una certa raffinatezza. "La lastra così trattata", afferma Gioseffi, "assume l'aspetto di una ceramica o di uno uno smalto"[2].

Abbandonato il naturalismo dei primi anni, l'artista aderisce all'Astrattismo ("la tendenza che mi attirava di più", secondo le sue stesse parole), o meglio, ad un linguaggio informale strutturato, caratterizzato dall'apparire di simboli ridotti in forma di ideogrammi: dal 1960 al 1968 Zenari dà alla luce i suoi *Ideogrammi spaziali*. I primi tentativi della sua nuova ricerca egli li propone sottoforma di tempere ed acquarelli, tutti caratterizzati da una perfetta e definita fisionomia. Da un appunto dell'artista si legge: "Mi domandavo quale fosse il segreto del fascino misterioso che emana dalle opere di Kandinsky, Klee, etc… volevo mettermi ad inseguire nelle macchie di colore sulla carta la genesi delle forme che rivelano il processo di sviluppo del pensiero". Negli acquarelli vengono enucleati i primi sintomi della struttura emergente.

Ernesto Zenari, Portainsegna, 1965 (assemblage con legni trovati, 63x36 cm). Collezione dell'autore



Ernesto Zenari, Doppio ponte, 1977 (olio su cartone telato, 50x70 cm). Collezione dell'autore

A Lignano, durante una passeggiata in bicicletta, il nostro si china a raccogliere alcuni pezzi di legno dal greto del fiume Tagliamento: questo sarà l'avvio della serie delle Sculture di legni trovati, o, come li definisce l'artista stesso, *Assemblages*, alcuni dei quali verranno poi fusi in bronzo. Si tratta di vere e proprie sculture tridimensionali, composte da radici, tronchi, rami, ceppi, raccolti lungo i greti dei fiumi o in riva al mare, poi assemblati assieme a creare le forme più varie.

Si stabilisce così un nuovo rapporto tra l'artista e la Natura, che non è più oggetto di contemplazione, ma viene chiamata direttamente in causa, diventando collaboratrice dell'artista, che le assegna un compito ben definito. Osservando i suoi *Assemblages* si vede un artista che è in lotta con la materia, ma che è già in grado di domarla. Si nota una bipolarità insita nell'atteggiamento di Zenari, sospeso tra il desiderio di lasciare inalterato il legno trovato e lo stimolo a correggerne le forme. Se il salto tra gli *Ideogrammi spaziali* e gli *Assemblages* sembra un po' brusco – precisa lo stesso Zenari – le due tecniche hanno un denominatore comune: la casualità guidata.

Nei *Collages con elementi vegetali* il nostro appone sulla tela, in maniera fantasiosa, vari elementi vegetali come foglie, foglie secche, pezzi di corteccia, etc. "Rispetto agli *Assemblages*", afferma l'artista, "qui viene reso meglio lo sprigioarsi delle figure dai grezzi elementi vegetali".

Sia in pittura che in scultura, dal 1967 in poi, Zenari sviluppa il nuovo tema delle *Strutture umane*, che trova la sua immediata origine nella precedente esperienza degli *Ideogrammi spaziali*. La linea intersecata, segnale della Struttura umana, è paradigma di un codice rarefatto, la croce. L'unità segnica minimale (uomo = croce) designa la doppia espansione dell'essere, da un lato orizzontalmente cioè d'esistenza, dall'altro verticalmente, in sovrapposizione gerarchica dei gradi dell'essere. L'uomo protende le braccia in un segnale che indica l'universalità dei modi dell'esistente. La croce umana non è altro che un sistema di coordinate. L'uomo di Zenari è lo zenit e il nadir della vita[3].

Le ultime ricerche in ordine di tempo che Zenari affronta sono il *Ciclo di Dedalo e Icaro* e il *Ciclo degli Arcangeli*. Per quanto riguarda il primo ciclo (oli su tela) di *Dedalo e Icaro*, egli itera più volte lo stesso soggetto, modificandone di volta in volta qualche particolare. L'artista, della figura di Icaro, noto personaggio della mitologia greca che, per un eccesso di superbia, fece una brutta fine, soleva dire: "Quello sono io", forse sentendo vicino il termine della sua esistenza. Gli oli sono caratterizzati da una valenza cromatica molto intensa. Anche nel *Ciclo degli Arcangeli* Zenari itera il medesimo soggetto più volte; ora, però, si tratta di rilievi in rame creati saldando insieme vari pezzi di metallo. Agli Arcangeli, visti sempre sottoforma di strutture umane, figure aliene, potenti ma talvolta anche oscure, egli affida sia il valore di monito che quello di speranza di catarsi.

* * *

1) F. Tenze
Coerenza stilistica
di Ernesto Zenari,
in "L'Altra sponda", XI/XII,
novembre-dicembre 1957,
pag. 28.

2) Decio Gioseffi
Le arti figurative,
in "Radio Trieste",
21 aprile 1962.

3) L. Horrakh, Zenari espandere l'area della coscienza, da "L'Arena di Pola", 30 gennaio-12 febbraio 1974.

Dario Purinani
RESTAURO MOBILI ANTICHI
IMPAGLIATURE
IN PAGLIA DI VIENNA
30 ANNNI DI ESPERIENZA
PREVENTIVI GRATUITI
ANCHE A DOMICILIO
TRIESTE
ZONA OSPEDALE MAGGIORE
VIA DELLA FONDERIA, 6 - B
PORTATILE 339 4484832

Central Gold
ACQUISTO
ORO
E
MONETE
TRIESTE
Corso Italia, 28 - 1° piano
Tel. 040.636100

Euro Antik
di Bruno Visintin
Compravendita, restauri,
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a
Tel. 335 8230680

Nel cuore di

Castel Goffredo

(Mantova)

Gran mercato di libri vecchi, usati e introvabili

fumetti, riviste e dischi in vinile

Uno dei più grandi mercati mensili

d'antiquariato specializzato d'Italia

a 15 minuti dal casello autostradale

di Desenzano del Garda

OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

(TRANNE GENNAIO E AGOSTO)

COMITATO
LIBRI SOTTO I PORTICI

Città di
Castel Goffredo

provincia
di mantova

INFO: Alessandra Taraschi 349 3513558
Corrado Bocchi 335 5355605
www.librisottoiportici.it
librisottoiportici@libero.it

L'avventura del vetro

Un millennio d'arte veneziana - Al Museo Correr fino al 25 aprile

DI DOLORES DEL GIUDICE
dolores.delgiudice@alice.it

VENEZIA Dopo quasi trent'anni il Museo Correr dedica gli spazi espositivi ad un prestigioso capitolo dedicato al vetro che riprende, con diverso e specifico taglio, l'omonima mostra "L'avventura del vetro" appena conclusasi al Castello del Buonconsiglio a Trento. Da quell'esposizione la grande edizione veneziana mutua una parte dei materiali, aggiungendone però molti altri, davvero importanti, per celebrare adeguatamente il millennio e più di storia del vetro a Venezia e in Laguna.

Infatti "L'avventura del vetro rappresenta la più ampia rassegna sul tema dopo la grande esposizione del 1982 a Palazzo Ducale, Museo Correr e Museo del Vetro.

Organizzata cronologicamente in quattro sezioni - vetri archeologici; dal XV al XVIII secolo; XIX secolo, XX secolo - e con oltre trecento opere esposte, la grande rassegna al Correr ripercorre tutte le tappe della straordinaria "avventura del vetro" a Venezia, dall'arrivo in laguna, in età classica, di vetri provenienti da aree anche lontane, fino al connubio sempre più stretto tra vetro e design che rappresenta il presente e il futuro della produzione vetraria muranese.

Quanto il vetro sia connaturato a Venezia lo conferma la sezione d'apertura della mostra che presenta un'inedita sequenza di vetri antichi recuperati dai fondali della laguna e tra la sabbia dei canali della città. Disseminati per casi fortuiti, per la caduta in mare dei carichi o semplicemente per l'eliminazione di manufatti non più integri. Questi capolavori fragilissimi, di fattura spesso raffinatissima, saranno esposti per la prima volta al pubblico dopo essere emersi dalla coltre d'acqua che li ha preservati per secoli.

Fanno parte di questa sezione anche i vetri archeologici identificabili con la Collezione Manca, che faranno mostra di sé non tanto con la funzione di "archivio di memoria" quanto oggetti d'ispirazione per quella che sarà destinata a diventare un'attività simbolo di Venezia.

Furono queste forme ad influenzare il gusto dei maestri vetrai veneziani per buona parte dell'Età dell'Oro del vetro a Venezia, dal Quattrocento a tutto il Seicento quando i vetri veneziani erano contesi e copiati. A quest'importante periodo la mostra riserva una serie ricchissima di capolavori.

Esecuzione di Giulio Radi per AVEM

Poi l'evoluzione settecentesca con i fortunati nonché geniali tentativi di proporre il vetro per quello che non è ma che, lavorato con maestria ed ingegno, può suggerire materiali diversi come la porcellana senza dimenticare l'ingresso nella lavorazione della calcedonia e dell'avventurina.

L'Ottocento fu un secolo ambivalente dove si susseguiranno decadenza e rinascita. La prima "favorita" anche dalla perdita di un ruolo politico della Serenissima, la seconda stimolata dai nuovi stili che solcando l'Europa contaminarono anche Venezia e da una riflessione sulla passata grandezza, si giunse a rivisitazioni declinate al nuovo. E, proprio per supportare questo "rinascimento", nasce il Museo del Vetro.

Infine il Novecento, con il design che contamina e contagia la produzione vetraria, indirizzandola verso lidi nuovi dove il vetro non è più oggetto d'uso ma opera d'arte, da godere ed ammirare per le sue forme e colori.

Proprio su questo nuovo fronte la mostra al Correr si sofferma con l'attenzione che il nuovo merita. Per la prima volta, ad esempio, si cercherà di ricostruire il Novecento secondo anche dei capitoli insoliti e rari con opere provenienti dalla Fucina degli Angeli di Egidio Costantini e un'altra dalla collezione di Carlo e Giovanni Moretti. Questa importante sezione, che non vuole assolutamente ritenersi esaustiva, mira piuttosto a tracciare le linee identificative di un secolo.

La mostra espone anche altri esempi di manifattura sempre legata al mondo vetrario: quelli appartenenti alle collezioni Sarpellon, Dinon, Fuga e Panini, spaziando da un rarissimo erbario vitreo, ad una raccolta di borsette di perline di vetro.

Sorpresa nelle sorprese - in concomitanza con il Carnevale di Venezia 2011, dedicato all'Ottocento - verrà ad aggiungersi un'ulteriore selezione di più di un centinaio di opere provenienti dalla collezione Maschietto, per la prima volta presentata in città.

Si tratta di figurine di vetro, con maschere veneziane e della Commedia dell'Arte, deliziosi nudini femminili, costumi e soggetti di fantasia che, insieme a una selezione di disegni ottocenteschi sul Carnevale, dalle collezioni del Correr, troveranno spazio in uno dei sontuosi ambienti al primo piano del Museo Correr (dal 26 febbraio 2011).

Capitoli di un'avventura millenaria che da questo confronto con le infinite sfaccettature di una grande storia può trarre stimoli per declinare lo scintillante futuro del vetro a Venezia.

INFORMAZIONI
www.museiciviciveneziani.it
info@fmcvenezia.it
call center 848082000

Rinasce il "Circolo Artistico di Trieste"

DI MICHELE CATANIA

Rinasce il "Circolo Artistico di Trieste", antica e gloriosa istituzione cittadina fondata nel gennaio del 1884, a cui aderirono molti pittori, scultori e architetti, nomi a noi cari, quali Antonio Lonza, Eugenio Scomparini, Alfredo Tominz, Giuseppe Pogna, Carlo Wostry (il quale scrisse la Storia del Circolo Artistico di Trieste), e gli architetti Ruggero Berlam e Giacomo Zammattio, che amavano riunirsi in quello storico Caffè Chiozza, oggi da tempo scomparso.

Aperto ad artisti e letterati, poeti e musicisti, appassionati e dilettanti di belle arti, il Circolo si prefigge di incoraggiare il dialogo estetico tra gli artisti più giovani e quelli affermati e tra questi e gli appassionati d'arte, siano essi collezionisti attenti o semplici amatori. A tal fine si organizzeranno incontri, mostre collettive o personali di elevata rilevanza artistica; conferenze o presentazioni di libri. In linea con lo spirito che animava quelle sedute, tale associazione di spiriti saprà altresì favorire incontri "improntati al più schietto buon umore".

L'attività del Circolo prevede altresì l'organizzazione di mostre; pubblicazioni di periodici d'arte informativi e testi a carattere scientifico-monografico; proiezioni di contenuto artistico; seminari e visite a musei, gallerie, e luoghi di particolare rilevanza artistico-culturale. L'attività del Circolo mira inoltre a organizzare mostre collettive di giovani artisti per la loro valorizzazione e inserimento nei circuiti artistici pubblici e privati, grazie anche all'appoggio dell'Associazione Culturale Arte Ricerca e del suo portale on line (www.artericerca.com), che in virtù delle sue 60.000 visite mensili è ormai un consolidato e qualificato punto di riferimento per numerosi studiosi, collezionisti e appassionati del settore.

Il Circolo Artistico, con sede a Trieste, in via Mazzini 30, persegue esclusivamente fini di ordine culturale, non speculativi o commerciali. Il comitato scientifico, sempre pronto ad accogliere personalità preminenti, è attualmente composto da Serse Roma (direttore per la pittura e scultura), e Roberto Kusterle (direttore per la fotografia).
Informazioni ed iscrizioni:
circoloartisticotrieste@gmail.com

Anticipazione

TRENTO

Castello del Buonconsiglio

dal 1° luglio al 13 novembre 2011

Le grandi vie delle civiltà

Relazioni e scambi fra il Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità

GENERART.IT

Prima di vendere o comperare un quadro
lo fai stimare dal Tuo perito
o ti accontenti della stima del tuo interlocutore?

generart.it certifica, documenta, perizia e valuta opere d'arte e beni culturali per conto di enti pubblici, società e privati per fini assicurativi, bancari, speculativi e d'investimento.

generart.it nasce da un comitato scientifico composto da storici dell'arte, studiosi di chiara fama e da periti tecnici, specialisti competenti, iscritti nei Ruoli nazionali delle C.C.I.A.A. e dei Tribunali. Consulenti preparati ad esprimere una giusta e reale valutazione delle opere d'arte.

generart.it mette a disposizione varie tipologie di servizi anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela museale e privata.

generart.it si avvale dei migliori consulenti per il restauro, per le analisi scientifiche, radiologiche e chimiche delle opere d'arte.

generart.it rileva e fornisce telefonicamente dal mercato nazionale
ed internazionale i più recenti esiti di vendita di un determinato artista,
pittore o scultore che sia e di qualunque epoca.
Di solito basta una telefonata di qualche minuto

Rivolgiti a generart.it

Il primo servizio di consulenza telefonica in Italia
per il mercato e la valutazione delle opere d'arte

899 006 094

"Servizio svolto esclusivamente nei giorni feriali
da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 - 18.00"

"Servizio di consulenza professionale, vietato ai minori di anni 18, offerto da "La Macchia" di Fabio Lamacchia, al costo di € 0.06 scatto alla risposta ed € 1.80 al minuto, da rete fissa; di € 0.18 scatto alla risposta ed € 2.40 al minuto da TIM; di 0.15 scatto alla risposta ed € 2.40 al minuto da Vodafone ed H3G; di € 0.15 scatto alla risposta ed € 1.86 al minuto da Wind. Spesa massima totale: € 15.00. Tutti i costi sono IVA inclusa"

Genio di grande attualità

Michelstaedter in mostra alla Fondazione Carigo di Gorizia

DI MARGHERITA REGUITTI

GORIZIA. A cento anni dalla morte Carlo Michelstaedter, filosofo, poeta, scrittore e artista goriziano è più giovane e attuale che mai. Dallo scorso 17 ottobre, data del suo suicido e dell'inaugurazione delle mostra "Far di se stesso fiamma", organizzata dalla Biblioteca statale isontina e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia nella storica sede di via Carducci con il contributo del Comune , il capoluogo isontino ospita un susseguirsi di mostre, conferenze, concerti e convegni. Ma il rinnovato interesse su quello che è considerato uno dei geni del Novecento coinvolge tutto il territorio nazione ad alto livello. Le università di Trento, Pisa, Perugia e Roma gli hanno dedicato delle mostre e convegni nei quali si sono confrontati studiosi, filosofi e artisti di vaglia nazionale e internazionale. Anche i media hanno riscoperto e fatto da ripetitore al geniale pensiero della sua opera, alla lungimirante anticipazione dei temi sociali e privati trattati nei suoi scritti. Le pagine culturali dei maggiori quotidiani nazionali hanno ospitato le recensioni di testi di recente pubblicazione, così come la Rai e altre emittenti nazionali e locali ne hanno parlato. Due i principali perni e motori propulsivi dall'attività accademica e divulgatrice: Sergio Campailla e la Biblioteca statale isontina. Il primo, scrittore, docente e massimo esperto di Michelstaedter, curatore della mostra goriziana, aperta con ingresso gratuito fino al 28 febbraio, nonché docente all'Università Roma Tre. Uno dei fautori nella capitale in novembre di un convegno dal titolo "Un'altra società: Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea" al quale hanno partecipato

16 studiosi. Alla Biblioteca Statale isontina va il merito di aver accolto nel 1973 il lascito di carte, documenti e opere d'arte che Carlo Winteler, ultimo erede, figlio della sorella del filosofo Paula, volle consegnare alla città.

Negli anni la bibliografia del filosofo si è ampliata e certo il catalogo edito dal Marsilio per l'esposizione goriziana ben l'arricchisce.

Un contributo fondamentale alla comprensione dell'opera filosofica in un'ottica ampia è stata offerta dal convegno organizzato dall'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei intitolato "La via della persuasione" che si è tenuto nella sala Della Torre della Fondazione Carigo al quale hanno partecipato 11 relatori provenienti dalle Università di Trieste, Udine, Venezia, Padova, Roma Tor Vergata, New York e Vienna, con la prolusione dal titolo "Cent'anni di solitudine" di Sergio Campailla. Attesa fin d'ora vi è per la pubblicazione degli atti del convegno ma anche per il catalogo scientifico dei manoscritti di Michelstaedter che la BSI pubblicherà presumibilmente nel 2012. Il lavoro comprenderà la descrizione sia dei manoscritti e dei 7 libri rimasti della sua biblioteca sia delle prime edizioni, almeno quelle che erano religiosamente conservate dalla sorella Paula; esso uscirà come secondo volume del catalogo dei manoscritti della Biblioteca Civica e della Biblioteca Statale che, curato da Simone Volpato, è stato pubblicato da Olschki nel 2007. Da parte sua il Comune di Gorizia, proprietario del Fondo Michelstaedter conservato nella BSI, ha collocato una statua bronzea del giovane in atto di passeggiare in via Rastello, e pubblicato la guidina "Itinerario ebraico. Sulle tracce di Michelstaedter" di Antonella Gallarotti in italiano, inglese, sloveno e tedesco. La rassegna ampia di tutte le manifestazioni nate in occasione del centenario è comunque visibile sul sito www.michelstaedter.it, della Biblioteca Statale Isontina.

Libri sotto i portici

Castel Goffredo lancia la sfida al mercato milanese di piazza Diaz

DI CORRADO BOCCHI

MANTOVA È già la capitale di un distretto industriale della calza che ha un'eco mondiale e sogna, la mantovana Castel Goffredo, un ruolo da protagonista anche nel collezionismo più intriso di cultura.

Un sogno che è affidato a "Libri sotto i portici", un'iniziativa che partirà il 6 febbraio 2011 per ripetersi poi ogni prima domenica del mese, esclusi gennaio e agosto. Nasce, questa manifestazione, con grandi ambizioni: fare di Castel Goffredo uno dei maggiori mercati italiani del libro usato, se non il maggiore. Nei fatti, una sfida aperta al famoso mercato dei libri che si tiene la seconda domenica di ogni mese in piazza Diaz a Milano. Castel Goffredo affida le sue ambizioni a più di un fattore: l'ospitalità ai librai che arriveranno sarà gratuita, poiché non si pagherà plateatico; la manifestazione sarà a prova di maltempo perché "Libri sotto i portici" avrà come palcoscenico l'ampia rete dei portici, tra antichi e contemporanei, oltre quattrocento metri protetti dalla pioggia e dalla neve e che potranno accogliere dalle 100 alle 150 bancarelle. Castel Goffredo, inoltre, è in una posizione strategicamente felice: a quindici minuti dal casello di Desenzano della A 4 e nella cittadina non ci sono problemi di parcheggio.

Non da ultimo, infine, il senso di ospitalità di una terra dove, da un lato il mangiar bene si fa concreto nel piatto tipico, il

Tortello Amaro di Castel Goffredo e dall'altro la proposta culturale di una città, che è stata capitale di uno stato gonzaghesco, si svela nei percorsi guidati di visita che coinvolgono la città stessa e la cinquecentesca Chiesa Pre-posituralе di Sant'Erasmo e il suo Tesoro.

Ideata dall'onlus Gruppo San Luca che ha coinvolto Pro Loco Castel Goffredo, Associazione Commercianti, Circolo Collezionisti Castellani e Amici delle Biblioteche Comunali di Mantova, associazioni che si sono riunite nel "Comitato Libri Sotto i Portici", la manifestazione, che ha subito trovato l'appoggio convinto e partecipe del Comune, non sarà limitata ai libri: il mercato di ogni prima domenica del mese, per gli appassionati una vera "caccia al tesoro", avrà come protagonisti anche fumetti, riviste e giornali, dischi in vinile.

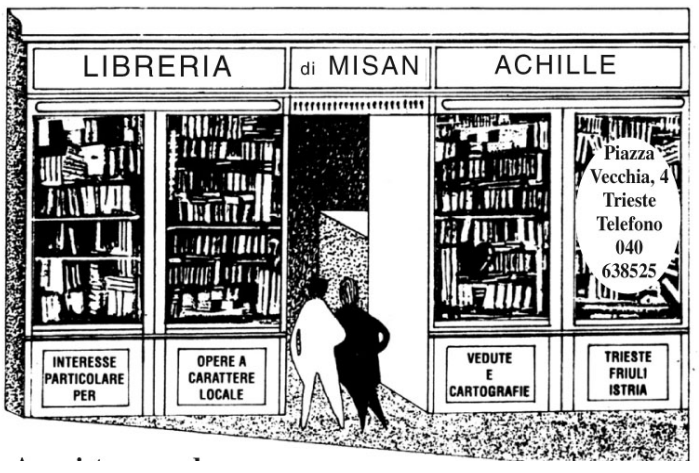
E saranno coinvolti, oltre ai professionisti dei mercatini dell'usato, anche i molti che una tantum propongono le loro improvvisate, curiose, interessantissime bancarelle.

Libreria Achille

ANTIQUARIA E MODERNA

Piazza Vecchia, 4
TRIESTE
Tel./Fax 040.638525
e mail: misan@spin.it

Aperto la terza domenica del mese in occasione del mercatino



Acquista e vende

LIBRI ANTICHI E MODERNI
STAMPE
E CARTE GEOGRAFICHE
BIBLIOTECHE
E SINGOLI LIBRI
DI BUONA CULTURA

Da Canova a Modigliani

DI LORENZO PAOLO SCORZIATI

PADOVA Che l'arte debba fruttare anche sotto il profilo economico è ormai assodato ed è anche piuttosto giusto, perché, al di là del facile populismo, essa è patrimonio collettivo e dev'essere conosciuta ed apprezzata non solo dai cultori di storia o di estetica, ma dall'intero popolo dal cui seno emersero in passato quegli uomini che ne resero illustre il nome.

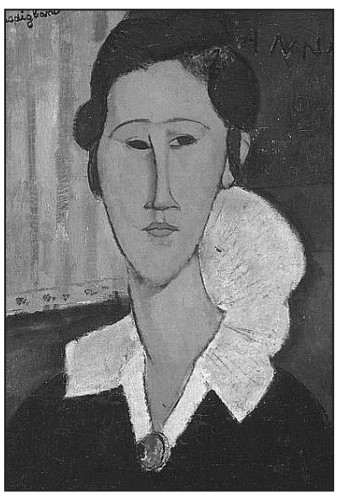
Per coniugare l'intento didascalico con quello del puro godimento estetico e col fattore economico occorre che l'esposizione delle opere delle arti plastiche o dei cimeli storici (spesso ciò che si espone fa parte di entrambe le categorie) abbia una sua giustificazione, sia riguardo alle epoche, sia ai luoghi, sia ai personaggi. È appunto il caso della mostra organizzata a Padova, nella storica sede di Palazzo Zabarella, intitolata "da *Canova a Modigliani*" e dedicata alla ritrattistica ed alla sua evoluzione nei due secoli, il Diciannovesimo ed il Ventesimo, racchiusi – seppur non *in toto* – dai nomi di quei due celebri artisti. Non tutte le opere in visione sono capolavori – anzi, ve ne sono alcune proprio brutte – ma tutte hanno una loro ragion d'essere presenti, se si tiene conto che il filo conduttore non è la bellezza in senso assoluto, ma l'evoluzione del ritratto in pittura, da un certo periodo storico, in cui esso cominciò a mutare nelle sue funzioni (e quindi anche nel suo assetto formale) fino a cambiare completamente i suoi scopi, in gran parte raggiunti attraverso la fotografia.

La mostra si articola in sezioni, attraverso le quali si dipana il percorso storico, partendo dalla raffigurazione plastica, ossia dalla statuaria, di cui sono esposti alcuni ragguardevoli esempi, sia in gesso che in marmo, fra cui par doveroso ricordare un busto di Napoleone Bonaparte, di grande espressività, plasmato nel gesso da Antonio Canova, del quale sono presenti anche altre opere e che non teme la concorrenza di altri pur non disprezzabili scultori coevi fra i quali Pietro Tenerani ed il nordico italianizzato Alberto (Bertel all'origine) Thorvaldsen, che parecchio lavorò in Italia (due delle sue opere più famose si trovano in S. Croce a Firenze e nella chiesa del Carmine a Napoli), qui presente con due tondi funerari contenenti i profili destro e sinistro della defunta.

Nella sezione neoclassica spadroneggia alquanto Andrea Appiani, ritrattista ufficiale molto in voga all'epoca sua e probabilmente troppo sopravvalutato, i cui soggetti, dalle pose quasi sempre immobili ed artificiose, fisse nello sguardo e neppur tanto belle di loro, sembrano la raffigurazione delle statue delle persone ritratte.

Di quel medesimo periodo, nella sua evoluzione verso la fase Romantica, si trovano pure due quadri del Tominz, di provenienza triestina e goriziana: uno è quel buffo autoritratto proveniente dal Revoltella, con lui accovacciato, col cilindro accanto, rovesciato, che per la posizione del soggetto e la vicinanza dell'oggetto ricorda un vaso utilizzato a quell'epoca per funzioni oggi svolte da altri più igienici impianti; l'altro è un ritratto del pittore con suo fratello, con sottintesi politici che avranno avuto il loro valore al loro tempo ma che non ne serbano alcuno adesso e non servono a riscattare la complessiva mediocrità della composizione e della resa.

Di Francesco Hayez si trova il famosissimo ritratto di Alessandro Manzoni, di esemplare nitore unito a grande potenza espressiva; un'altra sua tela, con due sorelle di pallido e malaticcio aspetto ma dall'elaborata acconciatura (che fa riflettere anche su quanto poco fosse usato allora lo shampoo), dimostra tuttavia quanto, alle prese con meno stimolanti soggetti, egli si rivelasse mediocre. Anche di Giovanni Carnovali, celebre all'epoca come "il Piccio", sono presenti opere poco entusiasmanti.



Ma la vera fiera degli orrori viene subito dopo, quando, per puro spirito di indagine storica – o forse solo cronachistica – si consente ad una pletora di minori, poco conosciuti o del tutto sconosciuti, di assalire il visitatore con tele di grandi dimensioni in cui vengono ritratti interi gruppi familiari: vanamente in essi si cercherebbe un guizzo di espressione, un vago pregio estetico, un qualcosa che attiri lo sguardo; sono solo ammassi di figurine, in pose talmente stereotipe e riprodotte con esagerazioni spesso involontariamente caricaturali, il cui unico fine era rivelare i rapporti gerarchici o di parentela, nonché gli incarichi pubblici che davano lustro alla casata, raggiunto mediante la riproduzione maniacale di decorazioni, divise, orpelli, atteggiamenti. L'esempio più cospicuo e significativo ne è una grande tela con lo stuolo dei componenti della famiglia La Marmora, i cui membri hanno fattezze perfino buffe per le proporzioni impossibili in omaggio alla moda di allora (piedi piccolissimi, colli lunghi, vite strettissime...) e che ricordano anche come si vivesse a quel tempo, vestiti di tutto punto in casa, quando non c'erano i termosifoni e non ci si cambiava d'abito, sicché non stupiva che il militare restasse anche in famiglia in uniforme, completo di bardature, medaglie, galloni e piumaggio, le signore in crinolina e cuffietta, i civili con marsina e ghette. Altri tempi. Per fortuna!

La parte invece appagante della mostra è quella successiva, in cui all'aspetto storico si sostituisce quello più genuinamente artistico: il ritratto smette di avere una funzione di mera affermazione sociale e si affranca dal dover minuziosamente documentare il ruolo personale, pubblico o privato; il contenuto prende il sopravvento sul contenente.

Non assilla più la maniacale precisione nel raffigurare i gioielli, i distintivi cavallereschi, le decorazioni, vero oggetto e fine della rappresentazione, a cui corrispondevano spesso volti imbambolati o di convenzionale inespressività; ma con segno di volta in volta più libero ed arioso, il pittore prende ad indagare la personalità o l'anima del soggetto, catturandone lo sguardo o l'atteggiamento, dandogli vita, anche a scapito del particolare, che – oltre tutto – anche nella visione dal vivo, quasi mai viene colto nella sua interezza: dopo tutto, se all'interlocutore reale non interessa sapere di quanti capelli sia composta la chioma o di quanti centimetri sia l'altezza di una persona, perché mai tali particolari dovrebbero interessare a chi ne osservi il ritratto? Alla documentazione delle fattezze fisiche era ormai destinata la fotografia; ed il ritratto si impossessava della figura per farne un elemento vitale, che esprimesse sentimenti e sensazioni, che si integrasse nell'ambiente circostante da protagonista e non da oggetto di studio o di arredo. Senza pretese celebrative, diversi autori si ritraevano nei propri atelier, talora anche vicendevolmente, come testimoniano in questa mostra il volto di Bernardo Celentano, napoletano, effigiato da Domenico Morelli, al quale il collega ricambiò la cortesia con un olio di piccole dimensioni ma di apprezzabile qualità e segno rapido ed incisivo.

Molti dei nomi più celebri dell'epoca sono ospitati nelle sale della mostra padovana, con opere particolarmente rappresentative e di qualità quasi sempre elevata: da Antonio Mancini, dalla rutilante pennellata, che trae le figure da gorghi di colori solo apparentemente assortiti, a Francesco Paolo Michetti, prolifico abruzzese amante dell'autoritratto, di cui lasciò numerosi esemplari in pose quasi sempre spavalde, a Tranquillo Cremona, Daniele Ranzoni, Silvestro Lega, Ettore Tito.

Tuttavia, più che per questi autori ormai conosciuti, che fa piacere rivedere ma che non rappresentano una novità, per altri assai interessanti e di inusitato valore è assai raccomandabile la visita della mostra, che esibisce opere di grande interesse ed assoluta godibilità di pittori ormai trascurati o non più celebri ma in tutto degni di condividere gli onori riservati giustamente ai più famosi: il livornese, poi a lungo attivo in Argentina, Luigi De Servi, di cui è esposta una grande tela col ritratto di un facoltoso signore americano, Evan Mackenzie, imponente nel suo abito bianco e con aria di malcelato sussiego, o Vittorio Corcos, presente con diversi ritratti, uno dei quali, quello dell'allora famoso scrittore Yorick, che non era propriamente un Adone, in cui il pittore, raffigurandolo a passeggio, ha pure tracciato sul muro retrostante, quasi che fosse un imbrattamento, una quartina di versi con i quali prende in giro la scarsa avvenenza del suo modello.

E di un pittore a me prima sconosciuto, Luigi Conconi, si evidenzia per la particolare bellezza del tratto, quasi impressionistico, una serie di scudisciate di luce, il ritratto di una signora con cappellino, Ada Valdata, le cui fattezze appena accennate emergono tra i bagliori che il sole suscita sul suo serico abito da passeggio.

Del periodo futurista si trovano anche alcune testimonianze dovute a Giacomo Balla, Umberto Boccioni e Gino Severini.

La mostra si conclude con tre ritratti muliebri di Modigliani, alla cui soggettiva sincerità dell'ispirazione, desumibile peraltro prevalentemente dalle sue vicende biografiche, sembra però ìmpari l'oggettivo risultato espressivo e formale.

Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

Orari: lunedì - venerdì: dalle 10.30 alle 18.30
sabato: dalle 10.30 alle 13.30 - Ingresso gratuito

Fino a mercoledì 2 febbraio 2011
mostra internazionale
"Stefano d'Ungheria, fondatore dello stato e apostolo della nazione"
a cura del Centro Studium di Gorizia

Da sabato 5 a sabato 26 febbraio 2011
La testa di ponte di Gorizia (1915 - 1916)
Mostra storica, fotografica e uniformologica a cura dell'Associazione "Isonzo" - Gruppo di ricerca storica

Da martedì 8 marzo, inaugurazione ore 18, a sabato 9 aprile 2011
People
Personale del pittore goriziano Carlo Piemonti, curata da Roberto Vidali

34170 Gorizia Via Mameli, 12 tel. 0481580225 fax 0481580260
È aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 7.45 alle 18.45 sabato fino alle 13.30
www.isontina.librari.beniculturali.it e-mail: bs-ison@beniculturali.it

Biblioteca Statale di Trieste

Dal 16 dicembre 2010 al 31 gennaio 2011

Un mondo di coscienza e di libertà

L'impegno di Giani Stuparich

(1891 - 1961)

Mostra documentaria

Biblioteca Statale - Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste
tel. 040307463, fax 040301053 - bsts@librari.beniculturali.it - www.bsts.librari.beniculturali.it
Ingresso libero. Orari di visita lun.-ven. 8.30-18.30; sab. 8.30-13.30; festivi chiuso.

In giro per mostre

A cura di Dolores Del Giudice - dolores.delgiudice@alice.it

Inviateci le notizie e le date delle mostre entro il 20 marzo 2011 a
IL MASSIMILIANO
Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it
Per evidenziazioni: 040 63 84 65

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE
In corso fino al 27 febbraio
Udesign. La mappa dell'industria di Design in Friuli
Un affresco dell'innovazione di prodotto. Una mostra che raggruppa settori merceologici diversi, dal food design all'alta tecnologia, dall'illuminazione al wellness, con l'obiettivo di delineare una prima mappa delle aziende friulane che della cultura del progetto hanno fatto, e fanno tutt'ora, una delle loro istanze principali.
Oltre sessanta le aziende selezionate e presenti con prodotti che per la loro valenza estetica, tecnologica ed innovativa si possono definire di design.
ex chiesa di San Francesco
0432 414717 www.udinecultura.it

PASSARIANO DI CODROIPO (UD)
VILLA MANIN
In corso fino al 06 marzo
Munch e lo spirito del Nord. Scandinavia nel secondo Ottocento
Con questa esposizione si vuole, per la prima volta in Italia, costruire il racconto di una storia che identifica appunto lo spirito del Nord con la pittura in Norvegia, Svezia, Finlandia e Danimarca. Specialmente dedicata al paesaggio, ma ben raccolta anche attorno al tema del ritratto e della figura, la mostra, composta di circa 130 opere provenienti soprattutto dai musei scandinavi ma anche da alcuni altri musei sia europei che americani, si dividerà in cinque sezioni. Le prime quattro riservate alle scuole nazionali degli Stati appena menzionati, mentre la sezione di chiusura verrà dedicata a Edvard Munch, con 40 opere in totale, di cui 30 quadri e 10 lavori su carta.
www.villamanin-eventi.it
0432 821211

TRIESTE
In corso fino al 27 febbraio
Giorgio De Chirico - Un maestoso silenzio
Le Scuderie del Castello di Miramare di Trieste ospitano una mostra che racconta il percorso creativo di Giorgio de Chirico (Volos, 1888 - Roma, 1978).
www.castello-miramare.it
+39-040-224143

In corso fino al 31 maggio
Cavour & Trieste
Mostra storico-documentaria dedicata, nel duecentesimo anniversario della nascita, a Camillo Benso, conte di Cavour, lo statista piemontese che ha dominato la scena politica del Risorgimento Italiano.
Castello di San Giusto
040 6754850 -
www.retecivicatrieste.it

PORDENONE
In corso fino al 30 gennaio
Jim Goldberg
La prima grande monografica italiana su Jim Goldberg con oltre 300 foto, video, oggetti, testi, per condensare tutte le principali tappe della carriera dell'artista, di cui si potranno percepire tutta l'originalità e complessità.
In corso fino 30 gennaio 2011
Corrado Cagli e il suo magistero
La mostra sarà costituita da un'introduzione monografica su Cagli, in cui si ripercorrerà, attraverso circa sessanta opere, l'intero suo percorso artistico, e da una serie di sezioni nelle quali si metteranno a fuoco i rapporti di influenza del Maestro sui suoi compagni di strada come sulle più giovani generazioni.
Galleria d'arte moderna e contemporanea "A. Pizzinato"
www.artemodernapordenone.it
0434 392 935

GORIZIA
In corso fino al 27 febbraio
Carlo Michelstaedter
Far di se stesso fiamma
La mostra è suddivisa in quattro percorsi fondamentali e composta da oltre 250 pezzi, racconta il mistero di una vocazione esuberante e tragica attraverso una rassegna straordinaria di dipinti, schizzi, fotografie, documenti, manoscritti, edizioni, cimeli, in parte inediti.
Palazzo Della Torre
0481. 537111
www.fondazionecarigo.it

ZUGLIO
In corso fino al 30 settembre
Abitare a Iulium Carnicum alla fine dell'età romana
La mostra intende contribuire a rendere comprensibili e pertanto più familiari i risultati di una operazione destinata alla creazione di una nuova area archeologica a Zuglio.
Civico Museo Archeologico Iulium Carnicum
www.comune.zuglio.ud.it

VENETO

TREVISO
In corso fino al 13 marzo
Il pittore e la modella - da Canova a Picasso
Una grande mostra dedicata a uno tra i più affascinanti argomenti che si intrecciano con la storia dell'arte: il pittore e la modella. L'esposizione intende rifare il percorso che ha portato la donna, modella per artisti, dall'anonimato e quindi dai margini della società e dalla cultura, al centro dell'attenzione dei pittori e della vita artistica europea, a partire dall'epoca neoclassica fino agli anni '60 del Novecento. Esposte anche opere di Vincent Van Gogh, Picasso e di Andy Warhol.
Casa dei Carraresi
0422 513150
www.ilpittoreelamodella.it

SOLIGHETTO – PIEVE DI SOLIGO
In corso fino al 27 febbraio
Il secondo '900 tra Venezia e le Dolomiti
Cento opere – di Springolo, de Pisis, Cadorin, Barbisan, Pizzinato, Music, Zigaina -, molte inedite e con importanti prestiti da Ca' Pesaro e dall'Accademia dei Concordi, per documentare l'intrecciarsi di differenti filoni creativi, il formarsi ed evolversi di universi linguistici e spunti immaginativi nuovi, talvolta sotterraneamente collegati alla grande pittura di tradizione. Fermenti che contagiano anche Maestri dalla personalita consolidata.
Villa Brandolini
Centro culturale "F. Fabbri"
www.studioesseci.net

PADOVA
In corso fino al 27 febbraio
Da Canova a Modigliani - Il volto dell'Ottocento
Cento ritratti, cento storie, cent'anni di straordinaria arte, da Canova a Modigliani: strepitosa carrellata di ritratti firmati da tutti i grandi artisti di un secolo che è finalmente, e giustamente, stato rivalutato. Tra Canova e Modigliani la mostra svela un secolo di artisti. Appiani, Hayez, Boldini, Boccioni, Thorvaldsen, Bertolini, Ingres, Molteni, Piccio, Fattori, Lega, Zandomeneghi, Cremona, Ranzoni, Pellizza da Volpedo, Tito, Corcos, Balla e Severini tra gli altri.
Palazzo Zabarella
+39. 049 8753100 www.zabarella.it

In corso fino al 16 gennaio
Giorgione a Padova. L'enigma del carro
Una mostra che svela quali furono i rapporti tra Giorgione e Padova, quali le relazioni, i contatti, le citazioni e i richiami allusivi alla città del Santo nelle sue opere.
Musei Civici agli Eremitani
049 8204539-22
padovacultura.padovanet.it

VENEZIA
In corso fino al 25 aprile
L'avventura del vetro. Un millennio d'arte veneziana
Dopo quasi trent'anni il Museo Correr dedica gli spazi espositivi ad un prestigioso capitolo dedicato al vetro che riprende, con diverso e specifico taglio, l'omonima mostra "L'avventura del vetro" appena conclusasi al Castello del Buonconsiglio a Trento. Da quell'esposizione la grande edizione veneziana mutua una parte dei materiali, aggiungendone però molti altri, davvero importanti, per celebrare adeguatamente un millennio e più di storia del vetro a Venezia e in Laguna. La mostra rappresenta la più ampia rassegna sul tema dopo la grande esposizione del 1982 a Palazzo Ducale, Museo Correr e Museo del Vetro.
Museo Correr
++39041 2405211
www.museicivicieveneziani.it

In corso fino al 27 marzo
L'Incanto dell'Oro Bianco. Porcellane dal Museo Marton
Fondato nel 2003 dall'imprenditore Veliko Marton, il Museo Marton conserva oltre mille opere: dipinti, arredi, argenti, orologi, vetri di Boemia e una ricchissima collezione di porcellane del Settecento e Ottocento: da Sèvres a San Pietroburgo, da Meissen a Parigi, a Vezzi, a Doccia, con una predilezione per Vienna.
Fondazione Querini Stampalia
041 2711411

Dal 29 gennaio al 15 maggio
I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914–1918
Viene presentata per la prima volta in Italia una mostra interamente dedicata al Vorticismo, movimento che nacque in Inghilterra agli inizi del '900. Caratterizzato da uno stile figurativo astratto che coniugava forme dell'era meccanica con l'energia suggerita dal vortice, il Vorticismo emerse a Londra in un momento in cui la scena artistica inglese era stata scossa dall'avvento del Cubismo francese e del Futurismo italiano. La mostra presenterà circa 100 opere, che includono quadri, sculture, opere su carta, fotografie e stampe, di noti artisti come Percy Wyndham Lewis, Edward Wadsworth e Henri Gaudier-Brzeska.
Collezione Peggy Guggenheim
0412405404
www.guggenheim-venice.it

ROVIGO
Dal 29 gennaio al 12 giugno
L'Ottocento Elegante. Arte in Italia nel segno di Fortuny 1860-1890
In questa mostra rivive l'Ottocento vitale ed elegante dei grandi salotti à la page, delle corse, dei balli e dei ricevimenti.
Palazzo Roverella
Tel. 0425.460093
www.ottocentoelegante.it

Dal 15 al 20 gennaio
VICENZAORO First
Mostra internazionale di oreficeria, gioielleria, argenteria, orologeria e gemmologia
Oreficeria fine e commerciale, gioielleria, gioielleria in platino, argenteria industriale e a mano, bigiotteria d'argento, pietre preziose e semi-preziose, perle, coralli e cammei, orologi da polso e da tasca, macchinari e attrezzature per oreficeria e preziosi, accessori, strumenti gemmologici, servizi, editoria specializzata. Argenteria da tavola e per l'arredamento, oggettistica
Tel. 0444-969.111
www.firstevent.it

TRENTINO ALTO ADIGE

ROVERETO (TN)
In corso fino al 27 marzo
Modigliani – Sculture
Tra il 1911 e il 1913 Amedeo Modigliani abbandona la pittura e si dedica alla scultura. Sono gli anni in cui l'artista livornese mette a punto un'inedita sintesi fra elementi della tradizione e originali accenti figurativi.
L'unicità del progetto espositivo si concentra sul corpus delle sculture di Modigliani. Con questa mostra il Mart intende offrire un nuovo contributo ad un aspetto centrale della vicenda artistica di Modigliani, l'artista che amava definirsi "più scultore che pittore".

In corso fino al 27 febbraio
Conceptual Art. The Panza Collection
Da un progetto maturato nell'arco di alcuni anni, il Mart presenta per la prima volta in Italia una selezione davvero straordinaria di lavori prodotti da autori di primaria importanza, tutti ordinati e selezionati dall'intuito profetico di Giuseppe Panza. Saranno esposte circa sessanta opere di artisti di fama internazionale, come Robert Barry, Hanne Darboven, Jan Dibbets, Joseph Kosuth, Lawrence Weiner, Sol LeWitt e molti altri.
Mart
800-397760 www.mart.trento.it

TRENTO
Castello de Buonconsiglio
Antiche Madonne d'Abruzzo. Dipinti e sculture medievali dal Castello de L'Aquila
Fino al 1 maggio 2011 il Castello del Buonconsiglio ospita una mostra dedicata ai capolavori di scultura lignea salvati dal terremoto che ha colpito L'Aquila.
0461 233770
info@buonconsiglio.it

Anticipazione:
BOLZANO
Dal 01 marzo 2011 – 15 gennaio 2012
20 anni di scienza, mass-media e curiosità intorno a ÖtziIl
Il Museo Archeologico dell'Alto Adige dedicherà alla sua celebre mummia una mostra temporanea per il ventennale del ritrovamento.
Museo Archeologico 0471 320100 o 320121
Oetzi20.it

IL MASSIMILIANO

Registrazione
del Tribunale di Trieste
N° 951 del 10.12.1996
R.O.C. 12268
Trimestrale
di informazione, cultura ed economia

Direzione editoriale
Agenzia Pubblicitaria
via A. Diaz 26/a
34123 Trieste

Telefono e Fax
040 638465
www.ilmassimiliano.it

Direttore responsabile
Fabio Lamacchia
fabiolamacchia1@tin.it

Corrispondenti
Padova: Nicola Degani
Verona: Roberta Tosi
Londra: Daniela Boi

Grafica ed impaginazione
Anna Keber
grafiche_anna@infinito.it

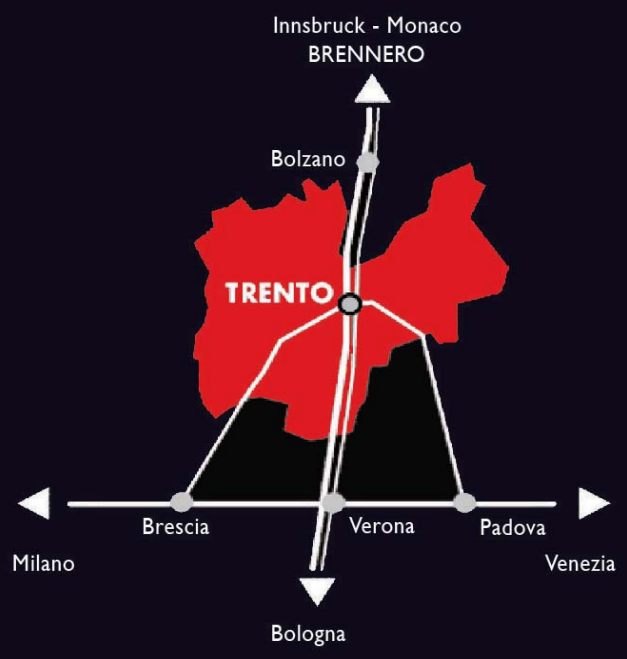
Stampa:
Diffusioni Grafiche spa
Villanova Monferrato (AL)
Tel. 0142 3381

IL MASSIMILIANO
è un'iniziativa privata.
Non è un'emanazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.

ASSOCIAZIONE REGIONALE EDITORI F.V.G.

Per l'abbonamento annuale 4 numeri inviare all'editore Fabio Lamacchia l'importo di euro 10 (dieci) sul c/cp n. 23562366

Provincia autonoma di Trento



TRENTO

Dal 4 dicembre 2010 al 1 maggio 2011

Castello del Buonconsiglio

Antiche Madonne d'Abruzzo

Dipinti e sculture lignee medioevali del Castello dell'Aquila

Tel. 0461 233770 - info@buonconsiglio.it - www.buonconsiglio.it